ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenicale		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Austr. . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . »	37	20	10	42	22	11

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA.
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, Illustrata e Sport
	anno	anno
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Austr. . . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA.
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Domenica 12 Marzo 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Domenica 12 Marzo 1899 — Num. 71

ROMA, 11 marzo 1899

Alla riunione annuale della federazione nazionale liberale inglese, tenutasi or sono tre giorni in Hull, sir Henry Campbell-Bannermann ha formulato con molta chiarezza il programma d'azione del partito, di cui egli è il *leader* alla Camera dei comuni. È esso tale da cementare quell'unione del partito, a cui l'oratore ha inneggiato nel principio del suo discorso? Il linguaggio che usano certi organi liberali, come il *Daily Chronicle*, induce a sospettare che non tutti i liberali si schiereranno sotto la bandiera, che il Campbell-Bannermann ha fatto sventolare; ma quand'anche questa indicazione così sintomatica mancasse, dalla semplice lettura del discorso in parola bisognerebbe concludere ad una maggiore disgregazione di quelle forze, che per un momento era parso si potessero tutte allineare sotto la direzione del nuovo capo.

Da molti fatti avvenuti dopo l'avvento dei conservatori al potere era parso potersi concludere che il partito liberale non avrebbe più inscritta la rivendicazione dell' *home rule* fra i canoni della sua azione politica. A parte le soddisfazioni parziali che i conservatori hanno già cominciato a concedere agli irlandesi; a parte il distacco dei deputati irlandesi dai liberali verificatosi nella Camera dei Comuni in più d'una circostanza; a parte il significante, aperto distacco di deputati che ai loro elettori liberali avevano chiesto l'approvazione del novello loro aborrimento dall'*home rule*; a parte tutto ciò, che costituiva un segno chiaro e preciso del cammino a ritroso fatto dall'idea fondamentale del programma liberale del 1885, l'abbandono definitivo dell'*home rule* come programma di governo pareva consigliato dalla stessa opportunità di togliere al torismo la vigoria che gli infonde lo Chamberlain, riconducendo costui nelle file del partito liberale.

Che a compiere questa fusione dovesse specialmente tendere il Campbell-Bannermann molti credevano. Invece ecco il successore di W. Harcourt dichiarare: « Noi vogliamo essere fedeli al popolo irlandese, fino a quando il popolo irlandese sarà fedele a se stesso ». In altre parole egli ha dichiarato che il partito liberale non deve abbandonare l'*home rule* finchè gli irlandesi si manterranno fedeli a questo principio, allargando così l'abisso che divide i liberali dagli unionisti: non solo, ma intimando indirettamente l'uscita dal partito a tutti gli elementi poco sinceri e propensi a lasciarsi guidare più dall'opportunità che dai principii.

Ma forse all'epurazione — chiamiamola così — del partito liberale inglese anche più influiranno le dichiarazioni fatte dal Campbell-Bannermann a proposito dell'imperialismo. A suo modo di vedere vi sono due imperialismi: l'uno che è l'esplicazione virile di tutti gli obblighi, di tutti i doveri, di tutti i pesi di una grande storia: l'altro che è una ricerca assidua, continuata, spesso febbrile, talvolta anche puerile di una espansione indefinita, ispirata non da necessità effettive, ma da gelosie e sospetti di espansione altrui. Al primo il liberalismo non verrà meno mai, come non verrà mai meno a tutti la grande tradizione del *self government*; il secondo Campbell-Bannermann lo ripudia, come lo ripudiarono John Morley e William Harcourt. E poichè lo ripudia, distruggendo sospetti che certi suoi recenti atteggiamenti parlamentari avevano potuto far nascere, reclama che il governo inglese mantenga gl' impegni assunti rispetto all' Egitto, condanna l' occupazione inglese nel Sudan e domanda riduzione di spese.

Ah non è questa l' ora che simili consigli possano influire non diremo sui consigli del governo, ma nemmeno sulle masse. Il pericolo finanziario che il Campbell ha dichiarato essere implicito nel difetto imperialista; la necessità cioè di provvedere con nuove imposte al *deficit* risultante dagli accresciuti armamenti e da certi *bills* votati dal Parlamento potrebbe influire sull' opinione pubblica, più che le espansioni di certi principi gloriosi. Ma il vento imperialista soffia troppo impetuoso perchè certe tendenze non ne abbiano a soffrire; e la stessa vittoria che oggi si vuole riportata dal governo inglese nella questione della ferrovia chinese del nord, varrà forse ad accrescere l' impotenza di quella organizzazione che si ammanta ancora del nome storico di liberale.

In tutto però vi è qualche compenso. Meglio questa impotenza apparente derivata da disgregazione ed epurazione che la bancarotta morale del partito. La sola cosa irreparabile è questa: serbare il nome e l' etichetta di un passato glorioso ed abiurare nello stesso tempo tutte le dottrine che formarono questa gloria. I grandi partiti di progresso, del resto, cominciano sempre con la distruzione dei vecchi organismi.

Democrazia di maniera

Da un paio di mesi in quà vede la luce in Milano un nuovo giornale, che è, o dovrebbe essere, l'organo delle frazioni liberali milanesi riunite.

Per tale esso si annunziò, e tale dovevano farlo le sue origini, perchè i fondi raccolti per la sua pubblicazione lo furono proprio in tutte le frazioni del partito liberale democratico, dai progressisti più ortodossi ai radicali più accesi; e perchè era proposito concorde dei rispettivi capi che convenisse avere a disposizione un organo indipendente da clientele editoriali, non compromesso da legami e da tradizioni, capace insomma di esprimere autorevolmente e serenamente il pensiero collettivo dei diversi gruppi, in quel tanto o in quel poco — e a Milano era ed è moltissimo — ch'essi hanno di comune.

Il giornale sorse — s'intitolò il *Tempo* — e cominciò ad uscire fra l'interesse e la curiosità di moltissimi. Ma interesse e curiosità svanirono in breve, perchè e a Milano e fuori, tutti s'accorsero dal bel principio che nessun elemento nuovo, nessuna nota diversa dalle altre, venivano per esso introdotti nel vecchio ed affumicato ambiente della politica milanese.

Se tra i fondatori del *Tempo* i più abbiano tirato i meno, o i meno abbiano tirato i più, non sappiamo; ma è certo che la risultante delle diverse forze, se non ha dato una debolezza, ha dato di certo una superfluità.

Colle migliori intenzioni del mondo il nuovo giornale si è messo, sempre e dovunque alla coda dei vecchi, ne ha sposato le ire, i pregiudizi, gli esclusivismi, e quel ch'è peggio, si è dato con essi, corpo ed anima alla denigrazione del paese, alla predicazione della paura e dell' inerzia, al dileggio ed al turpiloquio contro tutto ciò che non entra nel quadro angusto ed uggioso della partigianeria locale.

Una volta preso quest' aire, era troppo naturale che anche il *Tempo*, come i suoi confratelli della regione, si mettesse in allarme per la minacciata intrapresa della Cina, e ne traesse argomento per vaticinare all'Italia ed agli italiani i massimi guai.

Ma la naturalezza finisce, termina l'impero del pregiudizio comune, e vi sottentra invece, a seconda delle ipotesi, o il preconcetto più scemo, o la malignità la più triste, allorquando si abbandonano, come le abbandona il giornale milanese, tutte le preoccupazioni e tutte le paure relative all'intrapresa in se stessa, allorquando si riconosce che essa è di facile riuscita, e non presenta, nei rapporti internazionali, un pericolo qualsiasi — ma ciò malgrado si urla, si protesta, si dà in ciampanelle per un motivo affatto estraneo alla cosa pel motivo che « gli organi militaristi e « guerrafondai, quelli che predicavano la « rivincita in Africa, incitano il Governo « a seguire questa via (la via dell'energia « e del fatto compiuto) e non si peritano « a dichiarare a tanto di lettere che essi « vedono volentieri sorgere una questione « internazionale atta a risollevare lo spi- « rito del paese, a sottrarlo ai pettegolezzi « della politica interna, a dargli un più « nobile concetto del proprio essere! »

Noi non sappiamo dove, come e da chi siano stati esposti a riguardo dell'incidente italo-cinese, propositi e giudizi di questa specie. Comunque, li troveremmo molto più giusti, molto più elevati, molto meglio difendibili che non i propositi e i giudizi di chi, dopo aver detto che pericoli veri non ci sono, dopo aver affermato che se vogliamo possiamo ottenere San Mun senza colpo ferire, dopo aver concluso che non si potrebbe veder di mal occhio l'Italia prendere la sua parte di bottino in quella divisione dell'impero cinese che le potenze stanno compiendo in nome della civiltà, sfodera poi tutte le frasi di quella retorica sciocca e cretina colla quale si, è sempre cercato di impressionare, a base di frasi fatte e di esclamazioni grottesche, l'anima del nostro popolo.

Sentitele un po' queste frasi, sentitele un po' queste esclamazioni o lettori e diteci se proprio valeva la pena di fondare un nuovo giornale che venisse ad accrescere il numero di coloro i quali si piacciono dare la loro prosa in pascolo ai semi-analfabeti che finora ne hanno fatto cibo della loro magra intelligenza!

« A che cercare sfoghi per la esporta- « zione dei nostri prodotti agricoli ed in- « dustriali — grida il foglio milanese che si « intitola dalla democrazia — quando le lar- « ghe plaghe incolte e la tisi che uccide « in tre quarti d'Italia le imprese mani- « fatturiere fanno sì che non bastiamo a « noi stessi? »

E più oltre:

« Essa (l'Italia) non può oggi purtroppo « altro esportare se non la propria mi- « seria, sotto forma di quelle migliaia e « migliaia di affamati che vanno a cer- « care sotto altri cieli, e non di rado in- « darno, il duro lavoro e lo scarso pane « quotidiano che la patria non sa dare « loro. »

E più oltre ancora:

« Sollevare il paese! Sollevarlo da che? « Forse dal pensiero della propria deca- « denza civile, promossa da chi vuole spe- « gnere in esso ogni parvenza di libertà? « O dalla materiale miseria, sempre cre- « scente, in cui la deficienza di ogni retto « criterio amministrativo e sociale l' ha « tratto? Sciagurati! Essi dimenticano che « il genio degli affamati può essere ele- « giaco; epico giammai. »

Or questo si scrive, o lettori, a Milano, proprio a Milano, da un foglio che ha la pretesa di chiamarsi organo della democrazia *italiana!* Sì; vi fu un giorno l' organo di questa democrazia, il *Diritto*, che esercitò nel paese, e per lunghi anni, grande autorità, e la esercitò perchè tenuto all'infuori dalla influenza di quegli ambienti locali che appestano il giornalismo, e ne fanno lo stromento di meschinissime passioni.

E quell' organo signorilmente educato e mirabilmente equilibrato tale rimase finchè non sopraggiunsero eventi che gli tolsero l'originaria impronta di indipendenza nobile ed alta e lo ridussero anche lui alla mercè d'interessi minori.

Ma il *Tempo!* Qual titolo ha egli mai ad un nome che impone così alti doveri, e così sereni uffici, di educazione popolare?

Nessun titolo; e davvero pare a noi che non valeva la pena che nascesse e si ornasse del nome della democrazia italiana, dal momento che non doveva rappresentare, dal punto di vista del sentimento italiano e patriotico, qualche cosa di diverso e di meglio degli altri vecchi giornali di Milano.

Quelli bastavano!

L'Italia e la Cina

Un nuovo insulto all'Italia?

(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 11, ore 11.50 antim. — *(Emme)*. La nota di scusa inviata dal Tsung-li-Yamen al ministro italiano De Martino, sebbene concepita in termini cortesissimi, si considera come un aggravamento dell'insulto precedente, essendo stata inviata in una busta rossa, che, secondo il cerimoniale cinese, si usa per affari di nessuna importanza.

Non si comprende la ragione dello sfregio puerile, sapendosi benissimo che il Corpo diplomatico conosce il significato preciso del cerimoniale.

LONDRA, 11. — L'*Agenzia Reuter* ha da Pechino, 10:

« Il Tsung-li-Yamen inviò ieri al ministro d'Italia, comm. De Martino, una Nota ufficiosa, nella quale gli dichiara che, se egli considera la restituzione della sua prima Nota come un insulto, il Tsung-li-Yamen lo deplora perchè nulla di simile era nelle sue intenzioni, ed il rinvio del dispaccio era stato fatto coll'animo più amichevole per indicare che non era di parere di accogliere la domanda dell'Italia.

« Il Tsung-li-Yamen ha ordinato al ministro cinese a Londra di recarsi a Roma onde conferire col governo italiano circa la restituzione della prima Nota al ministro De Martino, fatto considerato da questo come un insulto. Si assicura però che il ministro cinese non sia affatto autorizzato a negoziare sulla domande dell'Italia relativamente alla baia di San Mun, perchè il governo cinese si rifiuta di prenderle in considerazione.

« Il comm. De Martino attende nuove istruzioni dal suo governo. »

Russia e Inghilterra in Cina

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 11, ore 11.50 antimeridiane. — *(Emme)*. Si ha da varie fonti che la Russia avrebbe desistito dal fare opposizione pel prestito inglese alla ferrovia di New-Chwang.

Il corrispondente da Pechino del *Times* dice che le proteste di De Giers sono semplicemente verbali e che si è astenuto dal concretarle in una nota.

Il *Daily Chronicle* dice che la desistenza dalla opposizione è dovuta al personale intervento dello czar il quale non vuole compromettere l'esito della conferenza per il disarmo. I giornali lo considerano invece come frutto della condotta energica dell'Inghilterra e credono che questo fatto rafforzerà l'influenza inglese sul Governo cinese; però sebbene soddisfatti per l'ottenuta vittoria usano un linguaggio assai moderato.

LONDRA, 10. — Il sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, Brodrick, dichiara alla Camera dei comuni che l'Inghilterra non fu informata che il ministro russo a Pechino abbia ritirato la sua protesta contro le condizioni pel prestito per il prolungamento della ferrovia del Nord. La protesta del ministro russo fu verbale, ma si crede che non sia stata confermata per iscritto.

L'Inghilterra ha ragione di credere che la protesta non sarà ripetuta.

Lo stesso *Times* ha da Pechino che i consoli francese e russo si opposero all'estensione delle concessioni straniere a Shanghai.

L'Austria e la Cina

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 12, ore 10.30 antimerid. — *(Emme)*. Lo *Standard* ha da Vienna che la domenica scorsa, nel Consiglio imperiale, fu discussa la questione di prender parte nella politica cinese, ma non si venne a nessuna decisione.

Il fautore di una azione dell' Austria in Cina è il Goluchowski, che da lungo tempo è stato favorevole ad una politica di espansione coloniale, credendo, fra l'altro, che essa servirebbe ad assopire le lotte fra le varie razze dell'impero.

Sino ad ora però il Goluchowski non ha ottenuto nessun risultato, causa l'opposizione dei ministri delle finanze tanto austriaco che ungherese.

Ho da buona fonte che l'azione dell'Italia in Cina e la decisione del governo italiano fu precipitata da informazioni che dimostravano la possibilità che l'Italia venisse preceduta dall'Austria o dal Belgio.

Curioso commento all'incidente italo-cinese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 11, ore 10 antim. — *(Jacopo)*. Walfrey (Whist) pubblica nel *Figaro* un grande articolo sulla questione chinese a cui dà importanza, più che l'autorità dello scrittore, una certa ufficiosità che trapela da studiate reticenze.

L'articolo comincia con un caldo elogio per l'ammiraglio Canevaro che ci viene dipinto come uomo che seppe conquistarsi in Europa le più vive e giustificate simpatie per la premura e lo zelo con cui si adoperò ad evitare qualunque attrito. Questo suo contegno — dice il Walfrey — gli procurò continue testimonianze di gratitudine.

L'autore dell'articolo loda in special modo la condotta seguita dal Canevaro a Creta dove i contatti internazionali gli insegnarono la necessità ed il modo di evitare tutto ciò che poteva essere cagione di dissidio fondamentale. Premesso questo scende a parlare della Cina.

Walfrey trova naturale che tutti avendo qualche pezzo della Cina, anche l'Italia ne abbia voluto uno. Fatta quindi la storia della domanda di concessione presentata dal ministro d' Italia a Pechino e del rifiuto opposto dal Tsung-li-Yamen, dice che la questione si riduce oramai alla accoglienza che le potenze fecero alla comunicazione del progetto italiano.

Questa accoglienza egli la reputa favorevole; ma anche opina che la situazione sia complicata dall' antagonismo esistente fra l' Inghilterra e la Russia. Le tendenze manifestate dalla stampa inglese danno alla domanda dell'Italia apparenza di un successo della politica britannica nell' Estremo Oriente, e per tal modo l' Inghilterra, secondo il Walfrey, compromette anzichè agevolare la domanda di Canevaro.

« L' Europa, egli dice, non sollevò obbiezioni; ma se gli inglesi sostengono troppo caldamente la domanda dell' Italia, verranno sollevate difficoltà. »

Walfrey sostiene che l' Italia si trova fra l' incudine russa ed il martello inglese. Dopo aver affermato che, per interesse, l' Italia è alleata marittima dell' Inghilterra e perciò solo deve insospettire la Russia, soggiunge:

« Le condizioni dell' alleanza marittima fra l' Inghilterra e l' Italia non sono ben conosciute; si sa però che riguardano soltanto lo *statu quo* del Mediterraneo e non la Cina. In Cina l' Italia incontrerà al contrario la sua alleata la Germania poco disposta a favorire tutte le ambizioni inglesi. »

Valfrey chiude il suo articolo denunziando il *Times* il quale attribuì lo scacco matto subìto dall'Italia all'ostilità della diplomazia francese. « Invece, dice, la Francia, non combatte l'Italia nè a Pechino, nè altrove. Dal punto di vista generale essa non vede che vantaggi nell'insediarsi d' Italia nella baia di San-Mun. » E soggiunge:

« Durante il lungo screzio che interbidò le relazioni franco-italiane, l'azione marittima dell'Italia si esercitava esclusivamente nel Mediterraneo. Quale miglior prova che il Quirinale non teme oramai una guerra nel centro di Europa che l'allargamento della politica coloniale nell'estremo Oriente? A Roma si lasciò passare l'articolo del *Times* come un provino ridicolo e sconveniente. Ora esso è squarciato, è caduto a terra e certamente non sarà rialzato. »

Intorno alla questione Dreyfus

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 11, ore 2 pomer. — *(Jacopo)*. Le sezioni riunite della Corte di Cassazione si aduneranno verso la fine della settimana entrante per decidere riguardo all'inchiesta supplementare richiesta da alcuni consiglieri che non fanno parte della sezione penale.

Oltre all' esame del *dossier* segreto, si tratterebbe di udire nuove testimonianze e riudirne altre, sopratutto quella di Esterhazy, affinchè questi completi la deposizione che interruppe e impegnossi a finire avanti alle sezioni riunite. Gli sarà accordato per la circostanza un nuovo salvacondotto.

Si procederà poi facilmente anche a un confronto tra il generale Roget e Picquart.

— Girard, portinaio della casa di via Douai, dove il comandante Esterhazy dimorò con M.lle Pays ha fatto delle rivelazioni assai importanti a un giornalista recatosi a interrogarlo.

Girard, che riceveva frequenti confidenze da Esterhazy nonchè dalla amica di questi, ritiene che il comandante abbia preso il disegno narrando ogni cosa alla Corte di cassazione, e che, se non le ha ancora fatto, lo farà.

Egli ha soggiunto che al principio dell' *affaire*, nel dicembre 1897, il generale Boisdeffre si recò a trovare Esterhazy al domicilio di questi; poi vi si recarono i colonnelli Paty de Clam ed Henry, a varie riprese. Sopratutto nelle due notti che tennero dietro all' arresto di Henry, l'andirivieni di inviati speciali al domicilio di Estherazy fu particolarmente numeroso.

Girard ha continuato così:

Esterhazy negò sempre di essere l'autore del *bordereau* ma non accusava Dreyfus di esserne l'autore: niente affatto.

Dreyfus è innocente, ci diceva egli un giorno, e comprendo benissimo le persone che si assunsero la missione di ottenere la revisione del suo processo: però anche loro rancore per avermi essi scelto a portare il peso di tutte le responsabilità degli autori del *bordereau*.

Costoro sarebbero parecchi e sono noti ai membri della sezione penale.

Margherita Pays ce li nominava e mia moglie deponendo avanti al consigliere Dumas riferì tutto quello che sapeva sul conto della sua amica. Il comandante dovette parlare.

Girard ha aggiunto che M.lle Pays era decisa a dire tutto durante il processo Reinach. Se questo processo non fosse stato rinviato, la verità sarebbe a quest'ora già nota.

Se mi si tradurrà in Assise — diceva M.lle Pays al *pipelet* — spiattellerò tutto. Prima che cominci il dibattimento, mi alzerò e dirò ben alto: — Ascoltate bene, signori Labori e Clémenceau quello che sto per dire e profittatene! — Si sarebbero appreso allora delle cose molto interessanti. Del resto queste cose saranno conosciute ugualmente, e ben presto.

Anche mia moglie avrebbe detto tutto fin dal processo Reinach se questo non fosse stato rinviato, ripetendovi la deposizione già resa avanti alla sezione penale della Cassazione. Vi sono i nomi di certuni già noti, e di altri che non lo sono punto, ma la cui divulgazione causerà forti emozioni: su questo, però, nulla dico.

L'odissea della "Patrie Française,,

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 11, ore 4.15 pom. — *(Jacopo.)* Coppée e Lemaître scrivessero al giudice istruttore Fabre la lettera seguente:

Il signor segretario generale, il tesoriere e il segretario-aggiunto della Lega della *Patrie Française*, sono incolpati di infrazione all'articolo 291 del codice penale.

La nostra responsabilità nella questione essendo perlomeno uguale a quella di questi signori, vi preghiamo a volerci comprendere nella imputazione.

Sappiamo bene che, rivolgendovi la presente domanda, non facciamo nulla di eroico perchè — se accettata — corriamo un rischio assai mediocre. Ma la questione non consiste nel vedere se il nostro dovere è modesto o senza pericolo; trattasi di un dovere e, comprenderete bene che non potevamo consentire a sottrarvici.

Gradite ecc.

Il presidente d'onore della *Patrie Française* *Francesco Coppée* — Il presidente effettivo *Giulio Lemaître*.

Maurizio Barrès scrisse a Lemaître lagnandosi per la pusillanimità del Comitato della « Patrie Française » il quale sospese la conferenza che egli doveva tenere.

Dausset, segretario della Lega, interrogato a questo proposito, dichiarò che egli aveva deciso che la conferenza di Barrès non farebbesi ufficialmente a nome della « Patrie Française » ma che nulla impediva all' oratore di farla in nome proprio.

L'avvocato Clunet, difensore della Lega, aggiunse per conto suo che Dausset riconobbe che il governo poteva benissimo vedere nella conferenza un atto di recidività e trovarvi un meraviglioso pretesto di uno scioglimento amministrativo, pel fatto di una nuova riunione organizzata da una Lega già perseguita per le vie giudiziarie.

Il progetto militare al Reichstag

Il rapporto sulle Samoa - L'arrivo di Cecil Rhodes

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 11, ore 12.55 ant. — *(Hermann)*. Il Reichstag comincierà martedì a discutere in seconda lettura il progetto di legge militare.

La Commissione del bilancio aveva da principio respinto molte parti importanti del progetto, ma finalmente, avendo il Governo insistito in tutte le sue richieste, la Commissione accetta tutto tranne l'aumento di settemila uomini di fanteria.

Adesso assicurasi che il governo insisterà anche su questa richiesta, essendo deciso a sciogliere il Reichstag, se gli verrà rifiutato ciò.

Probabilmente questa crisi sarà scongiurata e il Reichstag approverà l'intero progetto di legge militare, a piccola maggioranza, perchè probabilmente non tutti gli avversari delle domande del governo saranno presenti, se si voterà sopra un punto risolutivo.

Il Centro poi vedrà con piacere il voto di questa legge, perchè in tal modo la sua posizione decisiva nel Reichstag non sarà messa in pericolo.

Il rapporto del console tedesco ad Apia, F. Rose, pubblicato dal *Reichsanzeiger*, fa la storia dei disordini avvenuti ultimamente nelle isole Samoa (che del resto furono, contro il solito, brevissimi e non ebbero per conseguenza la persecuzione dei bianchi, il saccheggio delle loro case e la distruzione delle piantagioni), e confuta le accuse del giudice superiore Chambers che, cioè, il console generale tedesco si sia posto alla testa delle truppe del re delle isole, Mataafa, allorchè esse attaccarono il primo gennaio l'Hôtel Tivoli.

Gli stessi inglesi hanno poi riconosciuto che Mataafa non solo si astenne dal partecipare ai combattimenti, ma cercò anzi di impedirli.

Il rapporto constata che, su domanda del console generale degli Stati Uniti, Osborn, fu aggiunto nel proclama proposto dal dottor Raffel, presidente del Consiglio municipale di Apia, la frase che i diritti e i privilegi delle potenze e le convenzioni relative ai loro rispettivi, rappresentanti non sono menomamente modificati o aboliti dal proclama stesso.

Il rapporto soggiunge essere assurdo il dire che la situazione di Chambers non fosse colpita dal proclama. Perciò il console generale tedesco pubblicò, il 9 gennaio, un altro proclama, in cui dichiarava che non dovevansi più eseguire le decisioni di Chambers, mentre unicamente il presidente del municipio era giudice superiore. Quindi il console tedesco come giudice superiore supplente, deferì un amburghese, che Chambers aveva condannato ad un' ammenda e al carcere, avanti al tribunale consolare, come tribunale legale.

Il rapporto conclude affermando che Chambers, invalidando Mataafa deve considerarsi quale instauratore del governo provvisorio ed ha perduto, perciò, il diritto di seguitare ad amministrare la giustizia.

Cecil Rhodes è qui arrivato e — come vi ho ieri telegrafato — sarà ricevuto dall' imperatore.

L' ambasciatore inglese si è dato premura di metterlo in relazione coi circoli politici.

Lo scopo principale della sua venuta è quello di ottenere il consenso della Germania acchè la progettata ferrovia africana, che unirà l' Egitto alla colonia del Capo, attraversi il territorio coloniale tedesco dell' Africa orientale.

Sembra che i circoli competenti di qui siano favorevoli, a condizione che il tronco il quale attraverserà il territorio della Germania resti sotto il controllo tedesco.

La ferrovia dal Capo al Cairo

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 11, ore 5 pom. — *(Hermann)*. Al Reichstag si discuteva oggi il bilancio coloniale. Cecil Rhodes che stava nella tribuna diplomatica era oggetto della curiosità generale.

Il conte Holburg conservatore, disse: « Il direttore dell'ufficio coloniale dichiarò ieri che diritti sovrani non saranno più ceduti a Compagnie estere funzionanti nelle colonie tedesche. Spero che questa dichiarazione contempli anche i negoziati in corso con Cecil Rhodes per la ferrovia dal Capo al Cairo. »

Il direttore dell' ufficio coloniale von Buchka confermò questa interpretazione soggiungendo che il risultato della trattativa con Rhodes, riguardo la costruzione della ferrovia dal Capo al Cairo, è ancora incerto, ma in ogni caso gli interessi tedeschi saranno pienamente tutelati.

Molti deputati hanno dichiarato di consentire in queste idee.

L'imperatore riceverà Cecil Rhodes oggi alle sei.

Hohenlohe dà questa sera un pranzo a cui assisterà l'imperatore. Rhodes non è invitato.

Ancora gli assalti dei Danakili a Gibuti

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 11, ore 3 pom. — *(Jacopo)*. Il *Journal de Gibuti* dice che nel 22 febbraio l'ingegnere Favard, preposto alla costruzione della ferrovia Gibuti-Harrar, ricevette il telegramma seguente: « Venite subito. Il campo è stato assalito. Sette europei furono uccisi e così dodici indigeni Issa Somali. »

L'ingegnere partì subito nel giorno stesso con una scorta armata per perlustrare lungo il percorso.

L'assalto era avvenuto alle quattro della mattina per opera di 150 Danakili, i quali giunti all'improvviso, spargendo il terrore, uccisero gl'inermi.

Ma gli assalitori non osarono però ricominciare la lotta.

A Gibuti, come ebbi occasione di telegrafarvi, la notizia aveva prodotto una grande agitazione.

Ora però si riconosce che le notizie erano state amplificate.

L'incidente russo-serbo

BUDAPEST, 10. — Il *Correspondenz Bureau* ungherese smentisce recisamente la notizia pubblicata dal *Pesti Hirlap*, che cioè l'attitudine della Serbia nell'incidente Schadewski sia stata preceduta da una domanda telegrafica del ministro austro-ungarico Schiessl al ministero degli affari esteri di Vienna e da un ordine dato in proposito dal conte Goluchowski.

Nè il governo austro-ungarico nè il ministro Schiessl ebbero ad occuparsi di tale incidente nè confidenzialmente nè ufficialmente.

La situazione in Spagna

(Nostro telegr. part.)

MADRID, 11, ore 10 antim. — *(Ramon)*. Annunziasi che il governo si opporrà alla parziale rinuncia della lista civile da parte della regina-reggente opponendovisi lo Statuto.

Il giornale *Nacional* dice che il nuovo prefetto di Madrid, Avila, fu già processato per truffa dal tribunale di Manilla.

La rivelazione è oggetto dei più svariati commenti.

Nell'odierno Consiglio dei ministri saranno stabilite le date per lo scioglimento delle Cortes e per le elezioni generali.

Alla Camera dei Comuni

LONDRA, 11. — Il ministro delle colonie, Chamberlain, difende alla Camera dei Comuni il credito suppletivo per la Colonia della Costa d'Oro e dice che i provvedimenti militari per la Costa d'Oro sono giustificati dalla spedizione francese nell'Hinterland.

La Camera respinge con 220 voti contro 49, un emendamento tendente a ridurre il credito chiesto dal governo per la Costa d'Oro.

Un telegramma del cardinale Rampolla

LEOPOLI, 10. — Il presidente della Dieta legge un telegramma del cardinale Rampolla, segretario di Stato di Sua Santità, il quale dice: « Il Papa, commosso, prese cognizione delle felicitazioni inviategli dalla Dieta in occasione della felice convalescenza, esprime i suoi ringraziamenti ed invia la sua apostolica benedizione. »

I deputati ascoltarono in piedi la lettura del dispaccio.

Lettere dall'Africa

ASMARA, 25 febbraio. — *(L. C.)* Questa volta *lectio brevis* perchè non v'è nessuna notizia importante. Potrebbe essere importantissima però, se fosse vera, una mia congettura. Ve la do qualunque valore si debba attribuirle. Qualche settimana fa il Comando delle truppe propose al governatore di mandare lo squadrone di cavalleria indigena a Godofelassi dove i fieni abbondano e il nutrimento de' quadrupedi si può fare con gran risparmio. Bisognava però accomodare certi locali per accogliervi uomini e cavalli. Il governatore non approvò la proposta e lo squadrone rimase ad Asmara.

La cosa fece meraviglia perchè quando si tratta di economia il Governo civile è un degno rappresentante della Compagnia della lesina di buona memoria; ma il rifiuto fu poi trovato giusto, quando se ne conobbero le ragioni. In sostanza il Governo diceva di non voler spendere denari in riattazioni o costruzioni su terreni che, come Godofelassi, dovevano secondo il trattato del 96 essere restituiti al Negus: e che non si doveva aver l'aria di fare nuove occupazioni militari in regioni che ancora legalmente non ci appartenevano.

Ora so che fu dato l'ordine di mettere mano a quei lavori e che lo squadrone sarà dislocato a Godofelassi quanto prima. Da questo rapido mutamento di scena, io deduco che qualcosa è avvenuto relativamente al confine e all'esecuzione del trattato del 1896.

Mi debbo bensì limitare alle congetture perchè sarebbe inutile andare alle informazioni. Il governatore è una persona cortesissima, ma quando si tratta di certi argomenti, si chiude in un mutismo assoluto che voi gli avete rimproverato e secondo me non ingiustamente, durante il tempo delle vacanze ch'egli passò in Italia. Del resto se la congettura è giusta, è probabile che voi ne sappiate a Roma più di quanto io riesca a saperne nella colonia.

Del ritorno di ras Maconnen nel Tigrè non si ha per ora nessuna notizia.

Gente venuta da Boruméda, dove il Negus si trova con tutti i capi, dice che prima di tornare in Tigrè Maconnen, con la sua scorta, passerà da Metemma. Pende ancora fra il Negus e gl'inglesi la questione del confine dalla parte del Gallabat e non è improbabile che Menelich mandi là il ras nel quale ha maggior fiducia per vedere come stiano le cose.

Dopo qualche tentativo di guerra civile il Tigrè è ritornato in perfetta tranquillità. Salvo pochi, i capi si sono tutti sottomessi a Degiac Abate lasciato da Maconnen in sua rappresentanza. Pochi giorni fa, anche il figlio di ras Sebath, degiac Desta, fece atto di sottomissione a degiac Agos Tafari, nominato governatore definitivo dell'Agamé, almeno a quanto si dice.

C'è chi pretende che il Negus accorderà a ras Mangascià perdono completo e lo rimetterà in possesso del Tigrè. Io riferisco la voce, ma mi permetto di dubitare della sua verità. Maconnen, se anche resti nel Tigrè, non sarà per questo privato del governo dell'Harrar, nel quale lascerà a rappresentarlo o uno de' suoi figliuoli o un altro capo di sua fiducia. Su ciò non cade dubbio, avendo così assicurato lo stesso Maconnen al dottor Mozzetti.

Si appalterà fra giorni un altro tronco della strada tra Saati ed Asmara: la prima strada che meriti questo nome nella colonia e che non ha nulla da invidiare alle strade nazionali che traversano parte del nostro Appennino. Sento dire che a novembre si porrà mano all'altra strada da Asmara a Saganeiti.

Un'altra notizia, sempre a proposito di lavori e che anche questa si presterebbe a delle congetture. So che è allo studio un progetto di rete telegrafica dal confine ad Adua; primo tratto che dovrebbe poi spingersi fino ad Addis Abeba; progetto che se le mie informazioni sono esatte, non dovrebbe tardare ad essere posto in esecuzione.

La settimana scorsa dovevano aver luogo le elezioni per la Camera di commercio di Massaua. Non fu possibile neanche di costituire il seggio.

Gran numero di negozianti ha rivolto una petizione al governatore nella quale, spiegando le ragioni dell'astensione, pone in dubbio l'utilità di quell'istituto. Non so quali provvedimenti sarà per prendere l'on. Martini, ma se ne prendesse di radicali nessuno lo censurerebbe. Orloff, conducendo Caterina II a traverso la Crimea, le mostrava lontani villaggi per assicurarla della prosperità crescente di quelle popolazioni. I villaggi erano scenarii.

In colonia per molto tempo s'è imitato Orloff. Prima di istituire la Camera di commercio bisogna pensare ai commerci: e i governi militari quali non ci pensarono, quali per causa della guerra non ebbero agio di pensarci. Ma delle condizioni di Massaua vi parlerò un'altra volta.

P. S. — Mentre stavo scrivendovi, sono giunte a negozianti di qui lettere da Addis Abeba, le quali recano essere arrivato colà un monsignore di cui non si fa il nome, come rappresentante del governo francese in luogo del sig. Lagarde che torna a Parigi. Anche il sig. Vlason rappresentante russo lascia Addis Abeba e rimane in sua vece un suo aiutante.

Non vi sfuggirà la importanza e il significato di queste modeste sostituzioni.

In giro per il mondo

Si è inaugurata stamane al palazzo delle Belle Arti in via Nazionale l'esposizione degli *Amatori e cultori*, tra le speranze — origine poi di infinite delusioni — degli artisti, i quali sognano sempre la stessa cosa: vendere il quadro.

In fatto di smercio d'opere d'arte il più grande e sereno giudice della situazione l'ho conosciuto nella persona di un facchino; il quale diceva con tutta semplicità all'artista che gli dava incarico di portargli il quadro all'Esposizione:

— Ve lo porto per soli trenta soldi perchè spero di riportarlo allo studio... come l'altra volta.

Purtroppo s'avvera ogni giorno più ciò che un giorno disse — parafrasando un celebre verso — Cesare Pascarella:

L'arte che tutto fa, nulla si vende

E i poveri artisti sono spesso costretti, salvo rare eccezioni, a vivere d'ingegnosi espedienti.

Un giorno, mentre stavo a perdere il tempo in uno studio di via Margutta assistei a questa scenetta tra il pittore ed il suo oste:

— M'avete pagato il conto di gennaio — diceva l'oste — facendomi il ritratto; m'avete pagato il conto di febbraio facendo il ritratto a mia moglie... Come intendete di pagare il conto di marzo?

E il pittore, tranquillamente:

— Oh, non c'è premura! Aspetterò che vi nasca un figlio.

✂

Le asinerie dei grandi.

Un giornale francese ne accenna alcune abbastanza marchiane.

Nel suo discorso di ricevimento all'Accademia Francese, Scribe si domandò perchè Molière non accennasse, nelle sue commedie, alla revoca dell'Editto di Nantes. Ebbene, l'Editto non fu revocato che dodici anni dopo la morte del grande commediografo.

Lo stesso Scribe, nei *Vespri siciliani*, fa ordinare a Montfort una carica del corpo degli archibugieri contro il popolo insorgente. E' da notare che nel 1282 ci mancava quasi ancora un secolo alla invenzione delle prime armi da fuoco.

Nel *Cavalier d'Harmental*, la cui azione ha luogo nel 1718, Buvat dice a Dubois che la sua pupilla dipinge come Greuze; il quale non doveva nascere che otto anni più tardi. E dalla sua camera lo stesso Buvat scorge l'illuminazione delle gallerie del giardino... le quali non esistettero che sessanta o settant'anni più tardi.

Anche Dumas padre, non c'è che dire, non andava troppo pel sottile!

Ciò che però fa meraviglia, è di riscontrare degli spropositi dello stesso genere nelle opere di Balzac, un artista assai più coscienzioso degli altri due.

Nel *Cugino Pons*, Balzac fa dipingere un ventaglio per madama Pompadour, nata nel 1721, da Watteau, morto precisamente in quello stesso anno. C'è anche da tener presente l'azalea *rampicante*, che figura nelle *Memorie di due giovani spose*.

Nell'ammirabile poema *Booz addormentato* del grande autore delle *Leggende dei secoli* c'è che *la terra era ancor molle pel diluvio*. Ebbene secondo la cronologia generalmente accettata Ruth ebbe a sposare Booz 2082 anni dopo il diluvio. Per quanta acqua fosse caduta dal cielo, è ben da credere, mi pare, che, in tanti secoli, avrebbe avuto tempo di asciugarsi!

Nell'*Aymerillot* Carlo Magno parla a Gerard di Roussillon:

— Tu sogni — gli dice — come un chierico della Sorbona.

Ebbene Carlo Magno morì nell'814, e la Sorbona non fu fondata che nel 1252.

La lista può continuare.

✂

Una carta da visita per la collezione:

MACCIOCU ANTONIO
Primo soggetto accademico in calzatura
La Maddalena

✂

Chi crederebbe che l'elettroterapia, oggi tanto di moda, sia un metodo di cura più che centenario?

Fu Marat, semplice medico prima di diventare il famoso e terribile convenzionale a tutti noto, fu Marat che ne fece le prime applicazioni. In una lettera posseduta da un collezionista d'autografi, lettera che ha la data del 26 settembre 1783, Giovanni Paolo Marat racconta a un amico due guarigioni ottenute con l'elettroterapia.

E cita anzi il signor de L'Isle, che da trentatre anni aveva perduta la vista e che la potè riacquistarla in seguito al trattamento con l'elettricità.

Più tardi, com'è noto, Marat passò dalla medicina alla chirurgia e fece delle *operazioni straordinarie*. Tagliò, nientemeno che... qualche migliaio di teste.

✂

In un gran bazar.

— Desidero un bastone solido, molto solido!...

— Abbia la bontà di passare alla sezione: *Articoli... per famiglia.*

Vice-Richel.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 10, ore 2,40 pomeridiane. — *(Guidi)*. Lunedì alle ore 16, al palazzo Ferroni, per iniziativa del console inglese, si terrà un *meeting* a favore della Conferenza della pace, promossa dallo czar.

— Domani alle Cascine prima grande giornata di corse al galoppo con ostacoli.

— Il bambino Alfredo Cordini, di 4 anni, abitante al Viale militare, cadde in un braciere morendo abbruciato.

Noterelle lucchesi

LUCCA, 10. — *(Mesti)*. — La Giunta provinciale amministrativa massese aveva respinto il bilancio preventivo del comune di Mulazzo, motivando tale provvedimento con una relazione di parecchie pagine.

Il Consiglio municipale, convocato, ha deliberato l'esercizio provvisorio per tutto il mese. Il bello è che all'adunanza erano presenti cinque assessori e un consigliere.

— Al tribunale di Castelnuovo di Garfagnana si discuterà il processo contro il titolare dell'ufficio postale di Castelnuovo ed altri due individui accusati della sottrazione di una lettera assicurata del valore di L. 40.000.

La lotta elettorale a Livorno

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 11, ore 2.50 pom. — *(edi.)* La lotta elettorale, che avrà il merito di non esser bruttata da quella compra di voti, che caratterizzò le elezioni ultime — era stata serena sino a ieri: sino a quando cioè, l'organetto dei clericali non è uscito in volgari contumelie, e in arti indegne, per aumentare la confusione creata dalla lista dei candidati che esso patrocina; e nella quale, tanto per prender forza, ha raccolto anche nomi di candidati de' liberali.

Il candidato liberale contro cui più si sono scagliati i clericali — anzi, può dirsi l'unico da essi combattuto — è stato il comm. Rosolino Orlando, appunto perchè egli non ha voluto scendere ora, come non è sceso mai, a transazioni con coloro che dal suo illustre babbo ha imparato a riconoscere pei primi nemici della unità patria. Ma il veleno dei clericali intransigenti, è titolo d'onore per gli onesti italiani.

In seguito alla rinunzia dei candidati, signori G. Hamilton-Cavallotti e colonnello Luigi Vizzardelli, il Comitato elettorale livornese, cioè il Comitato liberale, li ha sostituiti col dott. Alberto Crecchi e il prof. Giulio Lazzeri, vincendo il rifiuto dato, dapprima, da questi ultimi.

Intanto iersera gli operai del cantiere Orlando han pubblicato, a mezzo di loro Commissioni, violente proteste contro il periodico clericale, di cui, iersera stessa, un giovane sacerdote ha dichiarato di non far più parte, in nessun modo, e che è biasimato anco da quasi tutti i clericali serii e maturati.

Ciò però non impedisce a pochi *neri* d'imbaldanzire, e di dire che domani la città di F. D. Guerrazzi darà ad essi vittoria. Ma se per vincere essi permettono di votare pel Turati, pel Romussi, pel Chiesi, per repubblicani e socialisti di cui hanno cercato l'appoggio!...

I repubblicani intransigenti invitano, con manifesto, a votare soltanto per i candidati protesta. D'altra parte i candidati radicali dichiarano che, anche se portati da altre liste, si considereranno eletti soltanto dal loro partito.

La moglie dell'on. De Cristoforis

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 11, ore 3.30 pom. — *(Mos.)* Stanotte morì la signora Adele Stabilini-De Cristoforis, moglie dell'onorevole De Cristoforis. Gentildonna esemplare è molto rimpianta, giungono da ogni parte condoglianze alla famiglia.

Un urto di treni

Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 11, ore 3.30 pom. — Il treno merci 1146, fermo al disco della stazione di Mignanego, fu ieri investito da un altro treno merci 1148, proveniente da Genova e diretto in Svizzera, carico di grano. L'urto fu violentissimo. Parecchi carri rimasero sconquassati ed il grano sparso in grande quantità lungo la linea. Il fuochista Corticelli rimase leggermente ferito a un fianco.

Causa dello scontro è un guasto avvenuto nel segnale che, non funzionando, lasciò supporre la linea libera, mentre era invece ingombra. Il servizio dopo poche ore fu riattivato.

— Il meccanico Attilio Granziera, veneziano, abitante a Sampierdarena, separato recentemente dalla moglie per futili motivi, scomparve giorni addietro. I parenti fecero delle ricerche che condussero al rinvenimento del cadavere dell'infelice. Egli si era asfissiato in una camera ultimamente abitata, lasciando delle lettere in cui si diceva stanco della vita.

Corriere giudiziario

I FASTI DEL COLTELLO

(Assise di Roma)

Al riprendersi del dibattimento — stamane alle ore 9 — l'avv. Giovanni Ciraolo prosegue la difesa del Sanelli.

L'oratore riassume quanto ha ieri detto sul significato della confessione resa dal suo cliente, su cui ieri s'intrattenne lungamente. Porta altri argomenti a sostegno della tesi che quella confessione non sia veridica, desumendoli dal contegno tranquillo del Sanelli che si parte per ultimo dalla scena del dramma e che di fronte al cadavere del Veneziani resta tranquillo.

Dopo di che, terminata questa indagine morale che è il punto più grave del processo, l'oratore sostiene che in conseguenza di ciò che ha detto, ci troviamo di fronte — giuridicamente — ad un omicidio commesso in rissa e di cui non si conosce il preciso autore.

Sostiene del pari che chiunque sia stato l'uccisore, certo fu uno che non aveva in animo di uccidere, ma solo di ferire.

Termina augurandosi che i giurati vorranno giudicare senza che l'animo loro si lasci sopraffare da alcuna passione od irritazione pubblica, e ritornando rapidamente al suo cliente ed insistendo sulla di lui innocenza, dice che ben più a ragione di Macbeth, che così placava l'ombra di Banco, Sanelli può dire a quella del Veneziani: «tu non puoi dire che io sia l'autore; tu non puoi squassare verso di me la tua chioma sanguinosa».

— Voi - egli esclama - o cittadini giurati, non dovete raccogliere l'esortazione che vi fu rivolta, di trasformarvi in vendicatori; voi siete giudici; e, perchè tali, dovete essere sereni, in questo luogo dove alitano la più grande cosa umana — la Legge — e la più grande cosa divina — la Giustizia! —

Al termine dell'arringa — svoltasi con un impeto oratorio mai interrotto — i colleghi e quanti altri sono nel pretorio si affollano attorno al giovine avvocato congratulandosi, mentre per tutto l'uditorio corre un mormorio di calda approvazione.

Parla poi molto efficacemente l'avv. Romolo Ranzi, in difesa di Melifi. Dopo un breve esordio dimostra che la confessione del Sanelli è vera ed ispirata dall'interesse della sua difesa, nel fine di conciliarsi, rendendosi confesso, la pietà dei giudici.

Ciò premesso, viene alla tesi giuridica della complicità, cioè della forma di partecipazione al delitto che si imputa al De Sanctis ed al Melifi. Afferma che di complicità non si può parlare, mancando nell'animo dei supposti complici ogni volontà di uccidere o di concorrere all'uccisione del Veneziani. Sostiene che Melifi non deve rispondere neanche di aver portato in una rissa la mano sul Veneziani, giacchè questi cadde morto appena colpito dal coltello.

Conclude con una calda perorazione raccomandando ai giurati la sorte del suo cliente. L'avvocato Romolo Ranzi è vivamente complimentato per la eleganza e la dialettica della sua arringa.

Segue l'avvocato *Arnaldo Petroni* in difesa di De Sanctis.

«L'uomo saggio — così incomincia l'oratore — ai rumori del volgo non concede nè affidamento, nè credito. Il volgo male ascolta, meno comprende, si forma nella mente immagini fantastiche di quello che ha veduto e di quello che ha sentito. Nei procedimenti penali tanta di sconvolgere gli intelletti dei giudici e spesso conduce all'errore, fino a quando il giudice non gli oppone la resistenza della sua probità.»

In questa causa il volgo ha creato tre colpevoli, mentre uno solo ve ne era, ed ha caricato questi due della più grave responsabilità.

Ed entrato per questa maniera nel cuore della causa il valoroso avvocato discute con molta diligenza delle risultanze delle prove, rilevando che il giudice istruttore e la Camera di Consiglio esclusero la complicità tanto pel De Sanctis che pel Melifi. Proseguendo nel discorso ricco di osservazioni argute e spesso salaci, rileva le contraddittorie dichiarazioni dell'Ambrosini e fa presente ai giurati lo stato fisico in cui il De Sanctis si trovava in quel momento — essendo ciò egli ferito — per provare che non poteva prender parte attiva al delitto.

Ricorda infine la conoscenza personale che aveva del Veneziani, ne descrive le qualità di coraggio e di arditezza, ed invoca in suo nome un giusto ed equo verdetto.

L'avvocato Petroni che è stato seguito con interesse grande e simpatico, è assai complimentato.

✂

La parola è all'oratore della parte civile onorev. *Mazza*:

«Brevi parole — così incomincia — dirò. E' un sentimento malato quello che animò Roma la sera del 15 luglio? Rispondano i fatti, rispondano i personaggi di questa causa. Ed anzitutto una dichiarazione. Io non pronunzierò una parola che possa commuovere il vostro affetto: voi — in ciò sono d'accordo colla difesa — dovete giudicare serenamente. Ma se al termine della mia dimostrazione, voi sarete commossi da tanta pietà, attribuitelo alla forza intima delle cose.»

Subito l'oratore fa un ritratto dei tre imputati, ed entrando difilato nel merito della causa afferma che il Sanelli è l'autore dell'omicidio. Un'analisi minuta, sottile, particolareggiata dalle risultanze della causa viene dall'oratore presentata a sostegno della sua affermazione.

Salto gli argomenti di minore importanza e riferisco ciò che l'oratore dice intorno alla confessione del Sanelli, così arditamente impugnata dalla difesa.

— L'avv. Ciraolo — egli dice — ha fatto una confutazione maravigliosa è vero, della confessione dell'imputato, ma artificiosa. Ritenere che il Melifi lo suggestionasse a tal punto da farlo rendere confesso di un delitto non suo, si può ancora per un momento ma fino a quando la suggestione, per opera del Melifi presente, perdura. Ma quando il Sanelli confessa anche da solo, nel gabinetto del giudice freddo ed indifferente, suggestione non ve ne è: ed il Sanelli parla per la verità.

L'oratore esclude anche che potesse essere autore dell'omicidio il Marzocchi, e con parola ispirata e veemente, raffigurando la brutalità del fatto, nega che alcuna scusa di provocazione o di ubriachezza si possa concedere agli imputati.

Passa, l'oratore ad esaminare quindi la responsabilità del Melifi e del De Sanctis che dice doversi tenere complici dell'omicidio, e conclude così:

«Signori giurati, nel periodo di transizione che traversiamo, io penso, e concedo che il cardine della proprietà e della famiglia potrà essere in lontana epoca scosso o diversamente sentito; ma son certo che il rispetto alla vita umana sarà mantenuto perchè esso costituisce la difesa nostra del più sacro dei diritti: quello di vivere. Contro dunque tutti coloro che attentano alla vita; contro coloro specialmente che — orrenda piaga di questa Roma nostra — così facilmente ne vogliano disporre, io invoco il vostro rigore, sicuro d'interpretare il sentimento di tutta una popolazione che vuole essere rassicurata sulla incolumità sua.»

Un tentativo di applauso — rapidamente represso dal Presidente — corona le ultime parole dell'avv. Mazza.

L'udienza è sospesa: lunedì parleranno gli avvocati Ercole Ranzi, Federico Zuccari. Martedì parlerà in replica a tutti, come difensore del maggiore imputato, l'avvocato Giovanni Ciraolo. Quindi riassunto del Presidente e verdetto.

TRIBUNA-SPORT

Ecco il sommario del n. 11, pubblicato oggi:

«Lo Sport in Sardegna, corse di cavalli e rapaci, con due illustrazioni». Voltan — A Bracciano all'arrivo e il cavallo vincitore (due istantanee) — «Le corse di Pisa». Talvo — Ippica a Modena e Capua — Notizie — La caccia a Napoli, Roma, Ostia, Milano, Livorno, Camerino, Senigallia, Ancona, Perugia, Rimini, Foggia, Barletta e Catania — L'Unione cacciatori del Piemonte — Circolo cacciatori bresciani — Tiro a volo a Roma, Palermo, Milano, Genova e Torino — Ciclismo a Roma, Genova, Venezia, Modena, Spezia, Milano e Torino — Pini a Torino e a Genova, scherma a Verona — Ginnastica a Napoli, Genova, Torino e Spoleto — Sport militare a Napoli, Verona, Venezia e Firenze — Automobilismo a Torino e Verona — Rari Nantes a Torino — Tiro a segno a Livorno e Catania — Le corse dei cavalli in Francia e Londra — Ciclismo a Marsiglia, Algeri e Londra — Squalifiche — La grave caduta di un corridore — Tiri di Montecarlo — Atletismo femminile — Il nuovo record del bigliardo — Una grave catastrofe automobilistica a Londra — La vittoria del duca degli Abruzzi — Regate a Cannes — Sport fotografico e filatelico — Teatri — Scacchi.

Abbonamento annuo con ricchi premi gratuiti, L. 5. — Scrivere all'amministrazione a *Napoli, Galleria Umberto I.*

CRONACA D'ARTE

ZACCONI «FOR EVER»

Io non voglio ritessere una biografia, nè tanto meno disegnare un nuovo profilo. Altri lo ha fatto e lo farà ancora, rievocando le prime lotte, le prime conquiste, le prime ebbrezze del trionfo.

Parmi invece sia più interessante delineare la fisonomia del pubblico di fronte all'arte di Ermete Zacconi, ed esaminare la rapida evoluzione che ne è avvenuta. Giacchè poche manifestazioni della scena in Italia furono seguite con il metodo evolutivo al pari di quella che ha accompagnato la faticosa carriera dello Zacconi.

Attore dotato di un sensibilissimo temperamento, egli ha compreso che la sua arte si doveva in special modo esplicare attraverso l'umano dolore.

E così si è man mano impossessato di una forma teatrale che apparve ai più come la glorificazione di tutte le sofferenze morali e patologiche, mentre ne era soltanto la riproduzione. Tutti rammentano gli scherni ai quali erano fatti segno i primi scarsi spettatori dello Zacconi.

Si parlava allora di arte da ospedale e da manicomio e qualcuno, tramutando lo scherno in indignazione, si chiedeva perchè la questura non troncasse a mezzo la paralisi di *Osvaldo* e lo accompagnasse in carcere per non turbare la digestione del pubblico. Quanto cammino non si è fatto in pochi anni!

Il pubblico ha compreso che in arte non si deve procedere per via di esclusione e che quando sono appunto in giuoco le ragioni dell'arte si può bene ammettere anche un teatro d'*eccezione*.

Perchè tale è quello che forma oggi il patrimonio rappresentativo dello Zacconi.

Dare l'ostracismo ad esso, come alcuni ancora pretendono, significherebbe bandire dalla scena di prosa lo stesso Zacconi.

E qui occorre spiegarsi bene. Le nostre simpatie, le nostre predilezioni non possono esser rivolte alla forma drammatica che giunge dai paesi del nord. La costruzione teatrale di quei personaggi è troppo arida. Dal loro animo ordinariamente è bandita la passione a totale vantaggio della riflessione.

Tra gl'ideali filosofici d'Ibsen, di Tolstoi e di Gerardo Hauptman, per non citare che i maggiori, corre certo una grande diversità. Eppure i personaggi usciti dalla loro fantasia giungono tutti sulla scena come avvolti da una sottile nebbia che ne fa impallidire le figure e che spesso, quando il dramma volge alla catastrofe, li fa volatilizzare, non rimanendo, al posto de' loro corpi, che il pensiero dominante dell'autore.

Da ciò è nata una grande confusione di giudizio e molti hanno posto in un fascio gli ideali evangelici di Tolstoi con quelli umani dell'Hauptman.

E dire che tutte le questure d'Europa sono concordi nel vietare la rappresentazione dei *Tessitori!*

Questo teatro nordico dunque, con le sue esuberanze di pensiero, con le sue deficienze di forma, non può esercitare un particolare fascino sui nostri cuori. In esso non circola quella vita che è composta di amore, di pietà, di odio, di vendetta, di tutti quei sentimenti cioè che da Eschilo a Dumas, trasportati sulla scena, hanno riprodotto, in ogni epoca, le singole passioni dell'uomo.

Da esso invece parte, un solo grido: — il grido dell'umanità sofferente, dell'umanità travagliata da un morbo interiore.

Questo grido ora è animato dallo spirito di sottomissione ed ora dallo spirito della ribellione, e pare si elevi dal fondo di una natura illuminata da un pallido sole, come quello che sorge dietro i ghiacci della Norvegia.

Ermete Zacconi ha compreso e raccolto quel grido e lo ha fatto echeggiare sulla scena.

Ed oggi, attore eccezionale, trionfa appunto con il suo teatro d'*eccezione*.

La sua originalità, e anche la sua superiorità, è tutta nel coraggio di avere affrontato il pubblico con produzioni che una volta pareva non fosse possibile neppur di tentare; e di aver trovato la forma rappresentativa specifica di quelle produzioni, diversa naturalmente dalle precedenti. In questo senso, appartiene alla storia dell'arte, perchè ha arricchito l'arte di una forma nuova.

Non occorre che io rammenti, ad una ad una, tutte le interpretazioni che egli ha tratto dal dramma contemporaneo del dolore, e come, infondendo in esse il soffio della sua arte possente, le abbia fatte accettare ed ammirare anche dai pubblici che si ritenevano legati a viete tradizioni della scena.

Zacconi si è liberato financo delle più piccole scorie del convenzionalismo. Non solo egli non fa mai uso di quella che fu definita la *lingua del teatro*, ma smentendo la teoria che non si possa parlare sulla scena come nella vita reale ha improntato i suoi personaggi alla massima semplicità di voce e di gesto. E badate che la difficoltà di raggiungere questo intento diventa ancor maggiore, se si considera che, nel repertorio dello Zacconi, si tratta ordinariamente di personaggi *anormali*.

Tali sono infatti *Osvaldo* degli *Spettri*, *Nikita* della *Potenza delle tenebre*, *Giovanni Vockerat* delle tanto discusse *Anime solitarie*.

Eppure, malgrado l'anormalità che distingue il povero degenerato colpito da paralisi, il contadino abbrutito fino alla delinquenza, ed il filosofo sognatore di una inferma comunione spirituale, noi rimaniamo particolarmente colpiti da quella terribile riproduzione della realtà, innanzi alla quale scompare ogni illusione teatrale.

Occorre però che lo Zacconi *senta*, nella carne e nello spirito, il suo personaggio; altrimenti avviene in lui come uno strano smarrimento.

Le esigenze teatrali non acconsentendo che si debba racchiudere nella ristretta cerchia di un repertorio d'eccezione, egli ha spesso tentato la tragedia classica ed il dramma romantico.

Ebbene, il suo animo così sensibilmente moderno non ha saputo penetrare nelle classiche figure di *Otello* e di *Nerone* e, così sorpresa di tutti, neppure in quella di *Figaro*, che pure sulla scena recò il primo grido della rivoluzione e dell'avvenire!

E' dunque così unilaterale il temperamento drammatico di E. Zacconi?

La risposta non è facile, poichè l'arte di un grande attore, come tutte le arti, ha innanzi a sè un cammino illimitato, senza barriere di alcuna sorta, nè a destra nè a sinistra.

Oggi egli ci riempie di stupore e di ammirazione nella riproduzione delle anormalità.

Forse domani la sua arte irradierà di una nuova luce anche le umane passioni; e la sua figura scenica allora giganteggierà sopra tutte le altre.

Sm.

P. S. Non per porre *in cauda venenum*. Ma esaminata, così, brevemente, l'opera artistica *personale* di Zacconi non poco vi sarebbe da aggiungere intorno ai suoi criteri quale direttore di una importante compagnia drammatica. La cronaca ha dovuto spesse volte segnalare deficienze imperdonabili di concertazione e di allestimento scenico.

Il tema è troppo vasto per essere esaminato e discusso in una nota frettolosa.

Ma lo Zacconi ha in troppo rispetto l'arte per non comprendere che oggi l'estetica teatrale ha le sue esigenze, e che sono ormai passati i tempi in cui ai grandi attori era lecito girare il mondo con artisti improvvisati e con un misero arredamento, di nulla altro preoccupandosi che della propria personalità.

TRIBUNA PARLAMENTARE

ALLA CAMERA

Seduta dell'11 marzo 1899

Presidenza del presidente **Zanardelli**.

Torna a presiedere l'on. Zanardelli. Parecchi deputati vanno a rallegrarsi con l'illustre uomo per la superata indisposizione.

La Camera non è molto numerosa; in compenso però, non manca quasi nessuno dei professori universitari; la legione dei competenti che deve parlare sulla legge dell'on. Baccelli per l'autonomia dei nostri istituti superiori.

Qua a destra vedo l'on. Radice, circondato da una diecina delle sue guardie del corpo.

Che l'intrepido capitano stia macchinando qualche avvisaglia contro il cornò sinistro del ministero?

Al banco del governo seggono gli onorevoli Pelloux, Nasi, Lacava, Canevaro e Baccelli.

Le tribune sono quasi vuote.

✂

Interrogazioni.

Le Agenzie postali. — L'argomento non manca di attualità, ed è portato alla Camera da un'interrogazione dell'on. capitano Radice, il quale vuol sapere se sia vera la voce secondo la quale le Agenzie postali sarebbero votate a prossima morte.

Risponde da sè il ministro on. **Nasi**.

Egli comincia coll'osservare che l'on. Maggiorino Ferraris, studioso com'è di legislazioni estere, pensò di instituire le Agenzie postali, ma le fece a titolo d'esperimento, e non ebbe tempo di constatare se i resultati erano stati quali erano certamente nel suo desiderio.

Ora dalla prova dei fatti è stato facile desumere che l'esperimento non era riuscito, anche per il diverso carattere che alle nostre Agenzie si era voluto dare in confronto di quelle esistenti a Londra ed altrove.

Queste Agenzie, esercitate specialmente da case commerciali, si dettero ad una vera incetta di lavoro. Non solo, ma acquistarono una considerevole quantità di valori postali coll'aggio del 2 per cento, e cedettero una parte del guadagno ad altre case commerciali. L'aggio fu in seguito ridotto all'1,20 per cento, mentre agli altri spacciatori di valori postali si accordava soltanto l'1 0/0. Ma anche di questo piccolo vantaggio le Agenzie si avvalsero per favorire le case di commercio, dalle quali avevano affidato tutto il servizio postale e telegrafico.

Si era giunti in questo modo ad una vera e propria speculazione, che non essendo concessa ad altri, non poteva e non può essere consentita nemmeno alle Agenzie.

Si è detto che queste non costano nulla allo Stato. Anche questa affermazione non è esatta. L'agenzia Gondrand, a Roma, ha un guadagno netto di 18 mila lire all'anno; orbene, lo Stato viene a pagare diciotto o venti mila lire a delle Case di commercio per far concorrenza ai propri servizi. (Bene!)

Si capirebbe — soggiunge il ministro — l'apertura di un'agenzia per una parte del servizio postale in una località dove ne fosse sentito il bisogno per la mancanza di uffici postali; ma avviene di solito precisamente il contrario. Le agenzie si aprono quasi sempre a pochi passi dagli uffici postali; ciò che favorisce la incetta del lavoro.

Un altro inconveniente esiste, ed è questo. Le agenzie non hanno cassa speciale; confondono il proprio denaro con quello d'altri servizi che non hanno nulla che fare col servizio postale, di modo che gli incaricati di ispezioni governative si trovano di fronte ad una condizione di cose che non permette il completo e sicuro controllo come si esercita negli uffici postali dipendenti direttamente dal ministero.

Oltre a ciò alle agenzie è fatto l'obbligo di una cauzione che non sta in proporzione con l'importanza degli affari che si son procurati.

L'agenzia Gondrand — a mo' d'esempio — non ha che 40 mila lire di cauzione, mentre ha un movimento d'affari — tutti relativi al servizio postale — per 160 mila lire al mese.

Ma occorre fare un'altra considerazione, d'ordine più generale, alla quale il ministero si è inspirato. Da tutte le parti si chiedono economie, e il miglior mezzo per farne è — secondo me — il non permettere spese inutili. Or bene, eliminando le agenzie, lo Stato viene a risparmiare una spesa inutile, senza venir meno ai suoi obblighi verso il pubblico, essendo intendimento del ministro di migliorare i diversi servizi che da esso dipendono.

Al provvedimento però non si è voluto dare alcun carattere d'urgenza e le agenzie hanno dinanzi a loro alcuni mesi per liquidare senza turbamenti amministrativi l'azienda loro affidata.

Occorre anche notare che parecchie di queste agenzie si sono abolite da sè medesime; alcune per infedeltà dei propri impiegati, altre in seguito a giustificati reclami circa il modo come venivano esercitate.

E' poi da escludersi che la loro soppressione equivarrebbe a mettere sul lastrico oltre 500 impiegati supplenti delle agenzie; perchè essi non superano gli ottanta, i quali, del rimanente, prestano alle agenzie altri servizi.

Del resto — conclude l'on. Nasi — il ministro non intende di abolire addirittura questa istituzione ma di trasformarla in modo che essa risponda meglio agli interessi dell'erario e alle esigenze del servizio. (Approvazioni).

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

XIX.

La fuga

Quando madamigella de Renilles fu uscita dai boschi di Chambry, menando seco la sua amica, rimase colpita dai guasti prodotti in poco tempo dal male a cui Valentina era in preda, su quell'organismo esile e delicato.

Era spaventata anche per il dolore che cagionerebbe alla sua cara malata, il giorno in cui dovrebbe apprenderle ciò che Pietro Hubert le aveva rivelato.

Ma la sua sventurata amica non conosceva già tutta l'estensione della sua perdita?

Gettandosi nelle braccia di Angela non le aveva detto: — Non ho più altri che te!

La vettura che le conduceva alla stazione di Villeperdue, correva rapidamente sotto la mano vigorosa del cocchiere, animato tanto dal desiderio di far cosa gradita alla sua bella viaggiatrice, quanto dalla mancia che gli aveva promessa.

Con qual gioia, nella sua disperazione, la povera Valentina si stringeva addosso alla sua antica compagna di miseria, diventata sua protettrice!

— Come sei bella! — le diceva.... — Per lo meno tu eri felice... Cosa è avvenuto di te?

— Te lo dirò... ti spiegherò... Pensiamo prima a te.

Quando passarono a Saint-Agnan senza fermarvisi, Angela disse a Valentina, mostrandole la casa di sua madre:

— Ella abita là!

Gli occhi della figlia del conte d'Armel si empirono di lagrime.

— La mia non è più, — disse a voce bassa... — e ben presto andrò a raggiungerla.

Cosa rispondere?

Angela gettò un'occhiata d'odio alla casa del dottor Mauras.

L'assassino era là.

Per buona sorte, il misfatto non era consumato che a metà. Ma arriverebbe ella a Parigi abbastanza a tempo per combattere il male?

A Renilles trasalì al ricordo della sua visione dell'inverno.

Che cambiamento nella sua condizione da quell'epoca!

E nondimeno ella non potrebbe più aspirare alla felicità di quella coppia felice, che aveva scorta nella casa, e che era sempre presente alla sua memoria.

Nello stesso istante il suo pensiero corse a Pietro Hubert.

Egli era veramente l'uomo grave e dolce, serio e leale, che avrebbe bramato per compagno della sua vita.

Quanto senno e quanto coraggio in quella testa di villico robusto, sollevato da un lavoro accanito alle più alte regioni dello studio e della scienza!

Se l'innocente e mite Valentina sfuggisse ad una morte terribile, sarebbe merito suo.

Finalmente la vettura giunse a Villeperdue, nel punto che il treno fischiava già in lontananza.

Madamigella de Renilles si precipitò allo sportello, prese due biglietti per Parigi, diede la somma pattuita al cocchiere e, cosa a lui non meno gradita, una cordiale stretta di mano all'inglese, dicendogli:

— Grazie e arrivederci.

Egli la guardò salire nel treno, collocare la sua compagna in un angolo del vagone con materna sollecitudine, e rimontò sul serpe dicendo:

— Mio Dio, com'è bella!... E come si sente che è buona.

è buona!

La gente del popolo, del vero popolo, non si inganna ed il robusto turennese aveva ragione.

La bontà è come il calore del sole.

Si irradia e si sente.

Angela e Valentina si trovarono isolate, non nel loro scompartimento, ma all'estremità di quello scompartimento, di cui i quattro angoli soli erano occupati.

Potevano dunque vedersi e discorrere fra loro.

Angela osservava Valentina, cercando su quel dolce viso emaciato, ragioni di speranza.

Non ne trovava, e contemplava col cuore angosciato quegli occhi semispenti, quelle labbra scolorate e quella fronte in cui il dolore scavava solchi profondi.

Ma anche Valentina osservava la sua amica. Avendo lavorato nei magazzini aveva acquistato sufficiente cognizione del lusso degli abbigliamenti, per comprendere che il lutto elegante della sua amica era indizio di una vera opulenza.

E poi questo viaggio in prima classe, la generosità di Angela verso il cocchiere, la impressionavano.

Si chinò su lei e le disse cercando di sorridere:

— Sei dunque ricca?

— Abbastanza, perchè d'ora in poi tu non debba mancare di nulla.

E ripetè:

— Non discervellarti... Ti spiegherò... Ti dirò tutto... Possiamo forse avere segreti l'una per l'altra?

Quando giunsero a Parigi, un *coupé* le aspettava davanti la stazione.

Accanto al *coupé* c'era una *vittoria*, ed in questa *vittoria*, una vecchia signora.

Angela l'abbracciò senza poter frenare le lagrime.

Era la zia Cornulier che le disse:

— State tranquilla, figliuola mia... Ho ricevuto il vostro dispaccio ed il dottore è avvertito... Sarà in casa vostra a momenti.

— Come siete buona e quanto vi ringrazio, signora!

— Chiamatemi zia.

Angela ripetè docilmente:

— Zia mia!

La zia Cornulier guardò Valentina e mormorò:

— Povera fanciulla!

E soggiunse:

— Non preoccupatevi... Verrò a trovarvi stasera o domattina per tempo.

Trasse a sè Angela.

— Voi sapete che vi voglio molto bene, — disse.

Fece un cenno al cocchiere che aspettava i suoi ordini.

La *vittoria* svoltò e filò verso i *quais*, mentre l'ottima donna, sporgendosi al di fuori, sorrideva ancora a colei che aveva adottato in memoria del suo Andrea.

— Monta, — disse Angela alla sua amica, additandole il *coupé*.

— E' tua questa vettura? — chiese timidamente Valentina.

— Sì.

E madamigella de Renilles ripetè:

— Non inquietarti... Ti spiegherò... ti dirò...

In via Lisbonne l'aspettava una nuova sorpresa.

In questo appartamento arredato con lusso molto artistico — perchè Bourneville aveva detto il vero: egli se ne intendeva e si era dedicato con amore a questo arredamento — la figlia della povera maestra di piano credeva di sognare.

Anche dopo le magnificenze del castello di Chambry provava una specie di barbaglio.

Angela la condusse in una camera tappezzata in seta azzurra a fiori rosa.

Il letto era una meraviglia del tempo di Maria Antonietta. Tutti gli altri mobili erano del medesimo stile e, secondo l'espressione degli intelligenti, erano dell'epoca.

Dalle finestre aperte, la vista si stendeva sugli erbai e le ombre del parco Monceau.

Valentina non sapeva cosa pensare di questa metamorfosi della sua amica.

La vita può avere così stupefacenti variazioni!

Si passa così, dunque, dall'estrema miseria al lusso più elegante e più vero!

E quella vecchia dama, dall'aspetto così rispettabile, che aspettava Angela alla stazione e l'aveva abbracciata con tanto affetto, chi era per lei?

I suoi pensieri furono interrotti bruscamente.

Una cameriera in lutto, come la sua padrona, disse ad Angela, che metteva in ordine varii oggetti in un armadio a tre sportelli:

— Madama, è il dottore!

Angela corse a riceverlo.

E, sola con lui nel salotto dove era stato introdotto, gli consegnò il veleno raccolto da Pietro Hubert e la lettera di lui, che egli lesse attentamente.

Il dottore Perrault è un uomo di cinquantaquattro anni circa.

E' impossibile figurarsi un individuo più semplice e più simpatico.

Alto, le spalle larghe, il volto calmo e fiero, la fronte spaziosa, sulla quale una bella chioma grigia e ricciuta mette un'ombra e vela a mezzo lo sguardo, lo sguardo acuto e dolce, inspira a' suoi ammalati, qualunque sia la gravità del loro stato, una fiducia che sostiene, restituisce la speranza perduta e inspira la forza di soffrire.

L'onor. **Radice** non è soddisfatto di questa risposta. Non può credere che l'on. Maggiorino Ferraris abbia voluto dar vita a tante agenzie al solo scopo di farne l'esperimento.

Presidente. Ma, onor. Radice, non tiri in ballo anche l'on. Ferraris. (Ilarità.)

Radice. Non faccio che rispondere a quanto ha detto l'on. ministro.

L'oratore rileva poi che a Londra i quattro quinti degli uffici postali sono tenuti da bottegai.

L'istituzione delle agenzie fu consigliata all'onor. Ferraris da un alto funzionario delle poste in un rapporto ufficiale a quel ministero, e trovò la sua sanzione in una pubblica necessità vivamente sentita.

Che cosa c'è di male se le agenzie speculano sull'aggio che percepiscono dallo Stato?

Presidente. On. Radice, abbrevi!

Radice. Ma ho diritto ai cinque minuti.

Presidente. Ne sono passati quaranta! (Ilarità) Se vuol parlare a lungo presenti una mozione.

Radice. E' quello appunto che intendo di fare.

E l'oratore affrettandosi alla fine dichiara che non crede buona misura il sopprimere una istituzione che ha fatto finora buona prova e della quale il commercio è soddisfatto; giacchè essa presenta numerosi vantaggi sugli uffici governativi.

Maggiorino-Ferraris. Chiedo la parola. (Ooooh!)

Presidente. Ma a che titolo?

Maggiorino Ferraris. Per fatto personale. Il ministro e l'onor. Radice hanno parlato di un'istituzione creata quando io fui ministro.

Presidente. Ma che c'entra la sua persona? (Bene. Ilarità).

M. Ferraris. Debbo rispondere qualche cosa al collega...

Voci Ex! Ex!

M. Ferraris. E' vero! Avete ragione: Ex-collega... on. Nasi...

Presidente, Ma on. Maggiorino, ne parlerà quando si svolgerà l'interpellanza che l'on. Radice ha detto di voler presentare. (Bene!)

Radice. Ma quando potrò svolgerla? (Uuuuh!)

Presidente. Sarà messa all'ordine del giorno di lunedì se l'on. ministro non ha nulla in contrario.

Nasi. Non ho nulla!...

E così rimane stabilito; l'on. **Radice** presenta l'interpellanza e l'on. **Ferraris** rinunzia a svolgere il suo fatto personale.

Transito di bestiame. — L'on. Cottafavi vuol sapere quando si aprirà al nostro bestiame il transito Ala-Peri.

L'on. **Canevaro** risponde che farà pratiche per ottenere che venga tolto il divieto introdotto per difesa dalla epizoozia, ma non può stabilire quando saranno condotte a termine.

Frattanto ha ottenuto che sia ammesso il bestiame destinato alla macellazione.

L'on. **Cottafavi** è dolente dell'indugio; ma l'onorevole **Fortis** lo assicura che il Governo non ha omesso le più attive pratiche per ottenere il libero transito, e spera ch'esse approderanno sollecitamente. (Bene!)

Autonomia universitaria.

Si torna a discutere di questo disegno di legge con un discorso dell'on. **Codacci-Pisanelli**.

Nell'aula rimangono soli 42 deputati, equamente distribuiti in tutti gli otto settori.

Dei ministri assistono a questa accademia i soli onorevoli Baccelli e Finocchiaro.

L'oratore non crede che l'applicazione della triplice autonomia nei termini in cui è proposta possa condurre a diminuire i maggiori inconvenienti che si presentano nell'insegnamento universitario.

Preferirebbe quindi che in luogo di bandir formule vaghe ed indeterminate, si modificasse l'ordinamento in vigore nelle parti in cui l'esperienza lo ha dimostrato vizioso; e indica le modificazioni che egli vorrebbe introdurre riservandosi di proporre appositi emendamenti agli articoli del disegno di legge. E conclude augurandosi che il ministro possa accettare qualcuna delle sue proposte che daranno forse più modesta apparenza alla legge, ma la faranno assai utile all'interesse del Paese.

L'on. **Majorana A.** sostiene che la maggior parte dei mali delle Università italiane non dipendono dall'abbassato livello della cultura, ma bensì dall'eccessivo numero di studenti che si affollano nelle scuole; affollamento che si verifica specialmente nelle provincie del mezzogiorno, vale a dire in diretta corrispondenza con le più povere condizioni del paese. Tutti questi studenti non possono rappresentare, nelle Università prima, e poi, laureati, nel consorzio sociale altro che un permanente pericolo di pubblica perturbazione. (Bene!)

A siffatto stato di cose, che dipende da tante e sì varie ragioni, non si può provvedere solamente con riforme nell'ordinamento scolastico.

Accenna ai mutamenti che sono dall'esperienza indicati come necessari nelle scuole primarie e secondarie, per indurne la conseguenza di dover dare anche all'insegnamento superiore un ordinamento più giuridicamente esatto, o più consono ai mutati bisogni sociali.

Esamina le particolari disposizioni del disegno di legge criticandone molte, e dichiarando di riservarsi, negli articoli, a presentare proposte per emendarle, e conclude esprimendo la speranza che l'Italia si avvii, mediante un'azione concorde del Parlamento e del Governo, ad un'alta, moderna riforma della pubblica istruzione. (Bene! Bravo. Congratulazioni).

Parla ora l'on. **Lampiasi**.

Egli scagiona le Università minori dell'accusa di essere causa di decadenza nell'insegnamento superiore. Confuta quanto si legge a questo proposito nella famosa relazione Martini.

S'intrattiene con competenza sull'ordinamento delle Università tedesche; ordinamento da cui quegli atenei derivano infiniti vantaggi.

Si duole del modo come nel presente progetto vengono trattate le Università minori che — dice — difenderanno fino all'ultimo i loro diritti secolari.

L'oratore si diffonde in un esame minuto ed accurato del disegno di legge, e lo critica specialmente in quelle disposizioni che riguardano le Università minori, la cui soppressione chiama illiberale.

Coll'attuale disegno di legge non si risolve affatto la questione universitaria che è tanta parte della vita intellettuale della nazione. L'esame di Stato poi offende l'autonomia didattica.

Esamina la portata finanziaria del progetto e la trova sproporzionata al fine cui tende.

L'oratore termina affermando che gli studi universitari debbono costituire il primo oggetto di cure e di interessamento per la Camera italiana. (Approvazioni e strette di mano).

L'onor. **Palizzolo** entra subito nell'argomento e dice che per la scelta dei professori è partigiano dei concorsi, in quantochè la pubblicità sia ancora l'arma più potente per la difesa della giustizia.

Vuole l'esame di Stato esteso a tutte le materie.

— Sarà questa — esclama — la vera, la grande, desiderata riforma!

Desidera che sia modificato anche l'istituto della libera docenza, e si augura che questa cammini degnamente di conserva con l'insegnamento ufficiale.

E passa a parlare delle Università siciliane.

— Poichè qui sentirete tutte le campane — dice — abbiate la pazienza di ascoltare anche la mia che si fa sentire per la Università della mia Palermo.

Ricorda come ancor prima dei plebisciti, i diritti di quell'Ateneo fossero stati riconosciuti dal governo d'allora e riconosciuti in tale maniera da equipararlo per importanza alle maggiori Università italiane.

L'oratore rifà la storia di quei diritti che chiama santi, inviolabili!

Ogni strappo che ad essi è stato fatto è stato uno strappo alla giustizia.

Le cliniche si trovano in condizioni non liete, difettoso è tutto l'arredamento di quella scuola che a buon dritto reclama dal governo provvedimenti efficaci.

Gli duole che non sia presente il ministro del tesoro dal quale avrebbe desiderato assicurazioni in proposito.

Si ferma specialmente sulle tradizioni gloriose delle Università siciliane e conclude col dire che approverà la legge purchè esse non sieno dimenticate. (Approvazioni vivissime).

Voci: A domani!

Presidente. Non posso chiuder la seduta così presto. Ha la parola l'on. Bianchi.

Bianchi. A quest'ora non mi sento di parlare.

Presidente. Allora rinunzi alla parola.

Bianchi. Piuttosto che parlare ora, rinunzio. (Bene! Rumori).

Presidente. Ma io domando alla Camera se le par conveniente rimandare leggi importantissime a dopo le vacanze pasquali per non pazientare qualche ora di più (Bene!).

L'on. Zanardelli invita moltissimi degli iscritti a parlare, ma nessuno si fa vivo.

Finalmente si arriva all'on. **Landisi**, il quale, essendo l'ultimo iscritto, non si aspettava di aver dovuto oggi prender la parola.

Rassegnato, sale al suo banco di Destra e comincia con l'enunciazione teorica dei suoi concetti sulla scienza in rapporto all'insegnamento superiore.

Egli crede che tutte le Università sieno di utilità grandissima per le città dove sono istituite; perciò sarà assolutamente contrario alla soppressione delle Università minori.

Tutte — secondo l'oratore — debbono mirare alla popolarizzazione della scienza.

Viene ad esaminare partitamente alcune disposizioni del progetto e dice che desidererebbe sapere dal ministro e dal relatore quali dovranno essere veramente le attribuzioni del nuovo *curator studiorum* istituito con l'attuale disegno di legge.

Si diffonde a parlare della nostra vita universitaria, confrontandola con quella tedesca, dove gli studenti godono di maggior libertà.

Conclude dicendo di accettare nelle sue linee generali il presente disegno di legge. (Approvazioni).

Si dà lettura delle interrogazioni; il **Presidente** partecipa la morte del senatore Griffini, e alle 6,55 toglie la seduta

CRONACA DI ROMA

ALL'ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

Dando nuova prova dell'interessamento per cui si distinguono in Roma verso le Belle Arti, « i corpi dell'autorità » brillavano oggi per la loro assenza, alla inaugurazione della sessantanovesima Esposizione della Società Amatori e Cultori e degli Acquarellisti.

In compenso, molto, moltissimo pubblico (d'invitati, naturalmente) al quale il conte di San Martino, presidente, faceva gli onori di casa con la sua ben nota amabilità.

Le opere, disposte in dieci sale, sono in gran numero. Non si può dire, veramente, che la qualità risponda del tutto alla quantità; il che non è certo sorprendente, data la ormai lunga decadenza delle esposizioni romane, e con Venezia imminente, con Parigi in vista. Ma una mostra alla quale — senza pregiudizio di qualche nota nuova — partecipano Tusquets e Barbella, i due Benlliure e Brioschi, Bisco e Coromaldi, Kopf e Joris, Bazzani e Corelli, la signora Popert e Knapfer, Allegretti e Nicodemo Ferri, Fabi Altini e Cammarano, Tripisciano e Pazzini — seppure tutti questi egregi non appaiono nella luce migliore — non può essere, comunque, una mostra del tutto priva d'interesse.

Questa, difatti, si presta a qualche non inutile osservazione, che andremo, di questi giorni, esprimendo.

Per l'insequestrabilità degli stipendi. Domani alle 3 pom., nella sala della Piccola Borsa, in via della Mercede, sarà tenuto un comizio di impiegati per trattare ancora della insequestrabilità e cedibilità del quinto degli stipendi e formulare i voti da presentarsi al governo.

In onore di Torino. — Il sindaco di Torino ha accettato di intervenire personalmente al banchetto del 19 corr. col seguente telegramma:

Senatore Monteverde — Roma.

Nobilissima manifestazione simpatia a Torino da parte piemontesi costì residenti torna sommamente gradita a questa vecchia capitale del Piemonte altero pei fatti gloriosi rievocati durante la passata Esposizione, ricordo di epici momenti nazionale risorgimento cui tanta parte devesi a patriottismo ed abnegazione piemontesi. Rappresentante di Torino gradisco cortese invito ed interverrò riconoscente al banchetto d'onore.

Sindaco: *Casana.*

Hanno aderito al banchetto, tra gli altri, l'on. Coppino, l'on. senatore Canonico, l'on. Maggiorino Ferraris; la Società generale operaia ha delegato un rappresentante.

Furono specialmente invitati pure l'on. Pelloux, l'on. Di San Marzano ed il comm. Giuseppe Ferrari presidente del Comitato artistico romano per l'Esposizione di Torino.

Un ordine del giorno degli studenti romani. — Una riunione indetta ieri all'Università, ed un-altra oggi al « Teatro Marcello » erano fallite. Alcuni dei nostri studenti volevano affermare la loro solidarietà con quelli di Napoli e, poichè il teatrino all'Arco dei Saponari era chiuso, tornarono all'Università. Era aperta l'aula quarta, ove faceva lezione il prof. Labriola. Dopo qualche protesta tra gli uditori e i nuovi venuti, il prof. Labriola si è coperto il capo ed è uscito dall'aula con buona parte dei suoi scolari. Gli studenti, non più di una sessantina, rimasti padroni del campo, dopo vari discorsi, approvarono un ordine del giorno, in cui respingendo l'accusa « di turbare il decoro e la serenità degli studi, ne attribuiscono la colpa al ministro Baccelli, al Consiglio superiore e alle Commissioni esaminatrici ».

Ci pare che non abbiano dimenticato nessuno.

Elezioni al Consiglio dell'Ordine degli avvocati. — L'on. Mazza ha scritto ai suoi colleghi la seguente lettera:

Carissimi colleghi.

Vi ringrazio cordialmente dell'onore che avete voluto darmi nel propormi candidato al Consiglio del nostro Ordine; e vi prego di concentrare i vostri suffragi sul nome simpatico dell'avvocato Vittorio Scialoja.

Vostro
Pilade Mazza.

A colpi di bastone. — Stamane alle otto in piazza Giudia, per vecchie questioni si accese un litigio tra certa Celeste Spizzichini di anni 19 e Sabatino Zalfani e David Diporto. Il litigio finì male per la ragazza, la quale fu bastonata dai due uomini in malo modo; qualche colpo di bastone si buscò pure la zia della Celeste, Allegra Bondi, che si era intromessa per difendere la nepote.

Le due donne guariranno in 8 giorni.

Un ferimento a Sezze. — Un giovanotto di venticinque anni, Giuseppe Pellegrini, per ragioni intime concepì tale odio verso Adelaide Rossi, a lui unita in matrimonio, con il solo vincolo religioso, e i genitori di lei, che ieri sulla piazza del Duomo di Sezze tirò quattro colpi di revolver contro i tre Rossi. La sola Adelaide fu colpita gravemente alla tempia sinistra e ora si trova in pericolo di vita.

Il Pellegrini è stato arrestato.

I concerti di domani. — *Al Pincio* sonerà il concerto comunale dalle 4 1/2 alle 6 col seguente programma:

1. Sikora, *Brecht-Marsch* — 2. Rossini, *Matilde di Shabran*, sinfonia — 3. Saint-Saëns, *Oriente e Occidente*, marcia — 4. Costa, *Histoire d'un pierrot*, reminiscenze — 5. Ziehrer, *Ragazze viennesi*, valzer.

In piazza Colonna sonerà il concerto del 10. fanteria, dalle 4 1/2 alle 6, col seguente programma:

1. Blon, *La gloriosa bandiera*, marcia — 2. Marengo, sinfonia originale — 3. Mascagni, *Cavalleria rusticana*, preludio (coro d'introduzione, sortita di Alfio) — Mascagni, *Cavalleria rusticana*, gran pot-pourri — Sampieri, *Omaggio ai Municipi d'Italia*, valzer.

In piazza del Risorgimento dalle 4 1/2 alle 6 sonerà il concerto degli allievi carabinieri.

Bollettino meteorologico dell'11 marzo:

In Europa: la pressione è elevata a 774 a Mosca, 771 a Parigi e Bamberga; bassa sul Tirreno, 759 a Portotorres.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è aumentato fino a cinque mill. sulla penisola, di otto in Sardegna; temperatura accresciuta; pioggie specialmente nell'Italia superiore ed isole; basso Tirreno agitato. Stamane cielo nuvoloso o coperto, nebbia.

Barometro: 760 a Cagliari, Palermo, Siracusa; 764 Roma, Napoli, Cosenza; 765 a Genova, Firenze, Agnone, Bari; 767 a Milano, Parma, Forlì; 768 a Torino e Belluno.

Probabilità: Venti freschi primo quadrante, cielo coperto e nuvoloso, qualche pioggia.

Roma. — Barometro a mezzodì: 763,7 — Termom. centig. massima 15,3 minima 10,0 — Umidità relativa 56, assoluta 7,10 — Vento a mezzodì: N NE moderato — Stato del cielo: coperto.

REGIO LOTTO

Estrazioni dell'11 marzo

Roma	44	37	86	74	34
Bari	19	27	13	58	77
Firenze	18	6	63	66	45
Milano	2	30	83	53	17
Napoli	17	36	25	54	50
Palermo	32	8	17	31	7
Torino	81	46	82	68	65
Venezia	22	18	24	3	41

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

All'*Argentina*: — Domani sera ultima recita della *Traviata* con Marconi.

Martedì prima dell'*Africana* con la Toresella e Marconi.

Al *Costanzi*: — Questa sera prima comparsa di Fregoli con un programma attraentissimo. Domani, domenica, due rappresentazioni.

Al *Valle*: — Nel mentre proseguono le repliche del *Viaggio intorno al codice*, si annunzia prossima una *reprise* del *Tacchino*.

Al *Nazionale*: — Stasera *Il barbiere di Siviglia* con la signora Garbini.

Al *Quirino*: — Stasera prima recita di Ermete Zacconi con *Resa a discrezione*. Domani *Nerone*.

Al *Manzoni*: — Questa sera, a richiesta, replica del dramma: *Il conte di Chanteleine*.

LA SIGNORA DEL FRATE CONTRO LA SOCIETÀ DELLA « SCALA »

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 11. — Il tribunale, nella causa intentata dalla signora Del Frate contro la Società della *Scala*, per la mancata rappresentazione della *Norma*, emanò una sentenza con cui respinge tutte le eccezioni sollevate dalla Società ed ammette le prove testimoniali favorevoli alla Del Frate che chiede, come vi dissi, centomila lire di indennizzo.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Si è cominciato con una interessante risposta dell'on. Nasi alla interrogazione dell'on. Radice sulle agenzie postali e telegrafiche.

Il ministro ha rilevato i difetti di questa istituzione e ha dimostrato la necessità di trasformarla in modo che essa meglio possa rispondere insieme al vantaggio dell'erario e alle necessità del servizio.

L'on. Radice, non contento di queste dichiarazioni, ha presentato un'interpellanza sull'argomento.

Dopo ciò si è ripresa la discussione sul disegno di legge sull'autonomia universitaria.

Parlarono gli on. Codacci-Pisanelli, Angelo Majorana, Lampiasi, Palizzolo e Laudisi. Quasi tutti, tranne l'onor. Lampiasi, che accentuò un po' più marcatamente la sua opposizione al progetto, dichiarano che avrebbero presentato emendamenti nella speranza di vederli accettati dal relatore e dal ministro.

AL SENATO

Il Senato convocato per il 17 marzo.

Fra gli altri argomenti all'ordine del giorno, vi è la Convenzione fra il governo, il comune, la provincia e l'Università di Bologna.

L'ITALIA E LA CINA

Informazioni di fonte ineccepibile che ci giungono da Londra ci pongono in grado di assicurare che l'ambasciatore cinese che si trova a Londra e di cui da Pekino fu già annunciata due volte all'Italia la partenza per Roma, ove deve recarsi per presentare le scuse del Tsung-li-Yamen al nostro governo, ancora non si è mosso da Londra, nè ha fissato il giorno di sua partenza che sarà probabilmente domani.

Questo ritardo sarebbe motivato da un fatto abbastanza importante per noi e cioè dal fatto che dopo il vivo appoggio che l'Italia ha trovato in Pekino dagli ambasciatori d'Inghilterra e di Germania, la missione in Roma dell'ambasciatore cinese sarebbe stata ampliata e portata, oltrechè a far delle vane scuse, a trattare i modi per farle accettare.

Su questo argomento l'ambasciatore cinese ha avuto già lunghi colloqui con lord Salisbury e a ciò è dovuta la ritardata sua partenza.

Qualora poi non si stabilisse come primo punto che la Cina deve domandare la Nota già rifiutata al De Martino, l'Italia si riserberebbe intera la libertà d'azione sia rimpetto alla Cina che alle potenze.

Quanto al fatto compiuto, che alcuni desiderano, con l'occupazione della baia, esso può compiersi da un momento all'altro appena ne sia provata la necessità, non opponendovisi alcun ostacolo materiale; ma l'aver saputo, e la stampa di molti paesi non ne fa mistero, che la occupazione pura e semplice per parte nostra spingerebbe altre potenze ad arrotondare i proprii possedimenti in Cina, ciò che potrebbe avere una terribile ripercussione in Europa, ha fatto soprassedere a questa misura fino a che c'è speranza di poter diplomaticamente ottenere lo stesso risultato.

L'*Agenzia Reuter* riceve da Pekino, 11:

« Il ministro d'Italia, De Martino, ha diretto iersera una Nota al Tsun-gli-Yamen, colla quale lo invita a rispondere alla prima Nota italiana relativa alla domanda di cessione in affitto della baia di San Mun. In caso di accettazione, la Nota consente ad aprire trattative amichevoli sui particolari. Un termine di quattro giorni è dato per la risposta.

« Sebbene si assicuri che la Nota del comm. De Martino sia redatta in forma cortese, i circoli cinesi la considerano come un *ultimatum* e la risposta sarà probabilmente affermativa. »

L'*Agenzia Stefani* d'altra parte comunica con la data di Pechino, 11:

« Si smentisce che il ministro d'Italia, comm. De Martino, abbia rimesso una nuova Nota allo Tsun-gli-Yamen. »

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Stamane ha avuto luogo a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

All'ordine del giorno vi era ancora la questione cinese, sulla quale ha riferito il ministro degli esteri on. Canevaro.

Il Consiglio si è poi occupato di affari di ordinaria amministrazione.

I PROGETTI POLITICI

Stamane gli uffici hanno preso in esame gli altri due progetti politici, dei quali la Camera deliberò il passaggio alla seconda lettura.

Vi fu poca discussione e punto lotta: riuscirono completamente le due liste di candidati proposte dal ministero.

Per la militarizzazione del personale ferroviario, postale e telegrafico furono nominati commissari gli onorevoli Suardi-Gianforte, Tripepi, Niccolini, Monti-Guarnieri, Menafoglio, Fani, Di Broglio, Mazziotti e Cottafavi. Per l'ufficio VII la lista ministeriale portava da prima l'on. D'Ayala Valva, ma avendo questi declinato la candidatura, gli fu sostituito l'on. Di Broglio.

Per il progetto sui delinquenti recidivi furono eletti commissari gli on. Campi, Calissano, Romanin-Jacur, Bianchi, Vollaro-De Lieto, Massimini, Riccio Vincenzo, Aguglia e Giovanelli. Nell'ufficio I fu portato l'on. Campi nella lista ministeriale in luogo dell'on. Boselli, che aveva pregato i colleghi di lasciar da parte il suo nome.

La Commissione per il progetto sui delinquenti recidivi si è oggi costituita eleggendo a presidente l'on. Giovanelli e a segretario l'on. Calissano. Si riunirà di nuovo sabato, 18 marzo.

La Commissione per la militarizzazione dei ferrovieri ha nominato a presidente l'on. Fani e a segretario l'on. Monti-Guarnieri.

LA COMMISSIONE DEI QUINDICI

La Commissione dei Quindici per i progetti finanziari è convocata per lunedì alle 3 1/2. Alla riunione sono stati invitati i ministri on. Vacchelli e Carcano.

PEI SEGRETARI COMUNALI

La Commissione compiè oggi la discussione del progetto di legge ripresentato dall'on. Pelloux sui segretari e impiegati comunali. La Commissione fece alcune modificazioni al progetto ministeriale introducendovi parecchie disposizioni che l'onor. Pelloux aveva tolte nel suo progetto. Le principali riguardano le pensioni, la pianta organica e i diritti di segreteria.

L'onor. Ghigi, relatore, fu incaricato di disporre un piano tecnico riguardo alla Cassa pensioni. La relazione sarà presentata dopo le ferie pasquali.

DOMANDE A PROCEDERE

Oggi si riunì la Commissione per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Gavotti. Su proposta del presidente on. Mezzanotte la Commissione ad unanimità decise di non accettare le dimissioni del relatore on. Cottafavi.

PEI MAESTRI ELEMENTARI

La Commissione per l'esame del disegno di legge « Istituzione di sezioni straordinarie di esami per i maestri elementari che alla promulgazione della legge 12 luglio 1896, non erano forniti della patente di grado superiore, » ha compiuti i suoi lavori.

Ecco le principali disposizioni:

Il primo articolo riconosce il diritto ai maestri di grado inferiore in servizio di rimanere nel posto attualmente occupato. Il secondo dispone che possano presentarsi agli esami di licenza magistrale tutti quelli che hanno la licenza tecnica, ginnasiale, o la patente di grado inferiore o delle scuole d'agricoltura.

I maestri in servizio non nominati a vita di grado inferiore per avere la licenza magistrale debbono esporsi ad un esame sommario.

L'on. Pipitone, relatore, presenterà la sua relazione lunedì.

L'AFFARE CERRUTI

L'*Agenzia Stefani* comunica da New-York: Lo *Star and Herald* dice che si conferma la voce della definitiva sistemazione dell'affare Cerruti. La Colombia pagherà ai creditori di Cerruti 1,500,000 dollari a completo saldo.

BOLLETTINO MILITARE

Stato maggior generale — Afan De Rivera march. Achille, ten. gen. a disposizione, nominato ispettore delle costruzioni d'artiglieria.

Corpo di Stato maggiore — Sono promossi a tenenti colonn. i maggiori D'Avanzo, Manglavita, Salvadori e Gazzola.

Arma di fanteria. — Sono collocati in posizione ausiliaria per ragioni d'età i colonnelli Somale e Boretti.

Sono promossi a colonn. i ten. colonn. Viganoni, Marozi, Ferrario, Conti.

Sono promossi a ten. colonn. i maggiori Pontiggia, Coo, Begalli, Tassoli, Rostagno, Spinelli, Guerriero, Zatelli, Vaggi e Pulli.

Sono promossi a maggiori i capitani: Talotta, Allegretti, Negri, Roberti, Cafarella, Gilardelli, Gherardini, Ghirelli, Costa-Giani, Cujuli, Pinetti, Normandia, Fracchia, Curzio, Baldini, Lepore.

Sono promossi a capitani 25 tenenti e a tenenti 20 sottotenenti.

Arma di cavalleria. — Sono promossi maggiori i capitani: Parrocchetti e Rossi.

Sono promossi a capitani 6 tenenti e a tenenti 6 sottotenenti.

Arma di artiglieria. — Sono promossi a colonnelli i ten. colonn. Bettoli Ottino e Benedetti.

Sono promossi a ten. colonn. i maggiori: Avvenia — Pelleri — Massa e De Angelis.

Sono promossi maggiori i capitani: — Catella — Tala — [illegible]

Sono promossi a capitani 8 tenenti.

Arma del genio. — Sono promossi a ten. colonnelli i maggiori: Pescetto — Tucci — Mirandoli — Rotteoni.

A capitano il tenente Ponsi.

Personale dei distretti. — E' promosso a ten. colon. il maggiore Allemandi.

Sono promossi a maggiori i cap. Bargalne, Vitalli e Celentano.

Sono promossi a capit. 3 tenenti.

Corpo sanitario militare. — Sono promossi a colonnelli i ten. colon. medici: Carabba, e Pinto.

Sono promossi a ten. colon. i maggiori medici: Bobbio e Casalini.

Sono promossi a maggiori i capitani medici Tallarico e Vigorelli.

E' promosso a capitano il tenente medico Madia.

Commissariato militare. — Sono promossi a colonn. Picchio e Baratelli.

E' promosso a maggiore il capit. Galbusera Winkler e sono promossi a capitani i tenenti Beraldi e Filomena.

Corpo contabile militare. — E' promosso a colonnello il tenente colonn. De Luca.

Sono promossi a tenenti colonnelli i maggiori: Zerri — Pasquini — Massola.

Sono promossi a maggiori i capitani contabili: Formentini — Sorci — Balzano.

Sono promossi a capitano n. 5 tenenti e a tenenti 3 [illegible].

Un atroce delitto di sangue a Trapani

(Nostro telegramma particolare)

TRAPANI, 11, ore 4.10 pom. — (*P.*) Stamane il dottor Luigi Caruso, oriundo da Napoli e qui domiciliato da moltissimi anni, fu trovato morto nel proprio palazzo di via Scultori, e si disse per congestione cerebrale. Però i parenti accorsi ebbero, con meraviglia, a constatare larghe ecchimosi alle tempia del defunto.

Ne informarono l'ispettore di P. S. cav. Mastrandrea che, unitamente al capitano dei carabinieri Perrone ed al tenente, cominciarono le prime investigazioni chiamando il dottor Scio per una perizia.

Il dott. Scio ebbe a constatare che il povero Caruso era stato vittima di uno strangolamento.

Ed ecco la causa a delinquere. Il dott. Caruso aveva ereditato per la morte della propria cognata, signora Giacoma Patrico, una forte somma, e si diceva che, giorni addietro, l'avesse ritirata dalla Banca.

Il di lui cocchiere Salvatore Randazzo da Calatafimi, d'accordo con la cameriera Maria Scarcella, da Borgo Città, concepirono di impadronirsi di tale somma, assassinando il dottore che per sventura si trovava afflitto da grave infermità.

Stanotte misero in esecuzione il loro progetto.

Furono arrestati.

La serva Scarcella confessò nei minuti particolari il truce delitto. Il Randazzo è pure in mano della giustizia, ma ancora non è stato interrogato.

Il denaro non si trova. Un particolare: La moglie del dott. Caruso, signora Patrico, trovavasi nella stanza attigua a quella, ove fu consumato il delitto; ma nulla udì perchè resa quasi ebete da una paralisi.

La cittadinanza plaude il brillante servizio.

COSE DI NAPOLI

GLI STUDENTI DI NAPOLI

E' giunto il comm. Gavazzi, ispettore al ministero della pubblica istruzione, per compiere l'inchiesta ordinata dall'on. Baccelli alla Scuola veterinaria. Intanto l'agitazione studentesca è completamente finita.

Alla Camera francese

PARIGI, 11. — Continua alla Camera dei deputati la discussione del bilancio della guerra.

Sembat propone la soppressione degli addetti militari all'estero. Dice che essi hanno un doppio compito: uno manifesto ma insignificante, l'altro segreto, il quale consiste nell'organizzazione ufficiale dello spionaggio. (Mormorii).

Soggiunge che è impossibile di colpire le spie e di pagare gli organizzatori dello spionaggio.

La Ferronnays protesta in nome degli addetti militari francesi all'estero, dicendo che è un avvilire la missione degli addetti militari il paragonare questi alle spie.

Ricorda che egli fu addetto militare in tre capitali e che non commise mai alcun atto scorretto. Giammai un ufficiale accetterà un còmpito contrario alla lealtà e all'onore.

Lasies, interrompendo, fa riserve circa gli ufficiali esteri.

La Ferronnays dice che se talvolta qualche addetto militare estero, venne meno al suo dovere fu biasimato e richiamato. Soggiunge che gli stranieri attingono più informazioni dai giornali che dallo spionaggio. Per un ufficiale è un dovere sacro di non occuparsi di spionaggio. (Applausi).

Il ministro della guerra, Freycinet, risponde dicendo che nell'esercito esistono pochi segreti. Talvolta è il prodotto di un'invenzione, un'esplodente, un cannone, che occorre tenere segreto. Ma la mobilizzazione dell'esercito sta scritta sul territorio. Noi conosciamo quella delle nazioni estere come le nazioni estere conoscono la nostra.

Se sorgessero complicazioni non bisognerebbe immaginarci che fossimo circondati da traditori. La vera garanzia contro il tradimento è il sentimento nazionale. Sono il coraggio e il sangue freddo che fanno vincere le battaglie. (Applausi.)

Il ministro della guerra Freycinet prosegue dicendo che non crede molto al còmpito segreto degli addetti militari. Ad ogni modo preferisce conoscere coloro che fanno lo spionaggio e dove debba agire contro lo spionaggio.

Le scoperte gravi furono sempre fatte da agenti sconosciuti di cui egli non diffidava. Nel 1870 abbiamo sofferto sopratutto per causa di quelle migliaia di forestieri che si trovavano presso di noi e che avevano imparato le vie di comunicazione, i *tunnels*, a far saltare i ponti, a distruggere i magazzini militari di cui miravano impadronirsi.

Soggiunge che il còmpito degli addetti militari è di dovere fornire le informazioni tecniche generali. La Francia avrebbe evitato il disastro del 1870 se avesse ascoltato il rapporto del colonnello Stoffel. Un addetto militare può rendere grandi servigi pur agendo alla luce del sole. Il ministro conclude che egli non priverà la Francia dell'istituzione degli addetti militari mentre le altre potenze li mantengono. (Applausi).

Sembat insiste nella sua proposta. Questa messa ai voti, viene respinta.

Una passeggiata di Loubet

I coniugi Bianchini — Condanna per omicidio

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 11, ore 2,30 pom. — (*Jacopo*). Ieri mattina, prima del Consiglio dei ministri, Loubet col figlio uscirono dall'Eliseo per la porticina del giardino recandosi a fare una passeggiata ai Campi Elisi.

Gli agenti preposti alla sorveglianza del presidente, non appena accortisi dell'evasione, inforcarono — febbricitanti pel caso inaudito — le biciclette e di corsa si misero alla ricerca di Loubet chiedendone ai *gardiens de la paix* e ai passanti.

Finalmente i poveri agenti raggiunsero Loubet, padre e figlio, all'Arco della Stella ove erano giunti tranquillamente senza disturbi.

— Il signor Bianchini ha ottenuto di visitare la moglie la quale ricorre in Cassazione.

— Fu condannato a otto mesi di carcere l'operaio francese Frascali, per omicidio dell'italiano Cupiti Corrado.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Anche oggi abbiamo avuto Parigi in tendenza piuttosto buona, e la nostra Rendita su quel mercato ha migliorato un po' il corso di ieri, esordendo e chiudendo a 95,75. In Italia, la Rendita si è aggirata sul corso di 102,95. Il cambio, meno fermo, è disceso a 106,05. La Rendita a contanti, però, è rimasta pesante a 102,60, cioè con uno scorto di 35 centesimi sul fine mese, indizio non dubbio di restrizione del danaro.

Il mercato dei valori si è segnalato oggi per una ripresa sensibile dei valori bancari. Le azioni della Banca Commerciale furono spinte fino a 842 e chiudono a 835. Le azioni del Credito Italiano, dopo aver fatto il corso di 730, rimangono a 726 domandate. A queste sono da aggiungere le azioni del Gas spinte fino a 870. Negli altri valori si è notato invece, una certa pesantezza. Le Ferriere, esordite a Milano fino a 225, scendono a 218, per chiudere a 220. Le Metallurgiche, da 268 a 260, chiudendo a 267. Le azioni dei Molini, molto agitate, scendono fino a 117, per chiudere a 118.

Degli altri valori, che ebbero mercato meno agitato, diamo i prezzi di chiusura: Banca d'Italia 1084, Istituto fondiario 548, Meridionali 784, Mediterranee 611,50, Navigazione 495, Raffinerie 484, Società italiana zuccheri 383, Acciaieria 1280, Condotte 360, Officine meccaniche 148,50, Concimi 126, Omnibus 459, Banco Roma 166, Solfati 106, Banca generale 108,50, Venete 144, Carburo 725 a 730, dopo aver fatto 740, Marcia 1328, Immobiliare nuovo 227, Risanamento 40,50.

Borsino ore 6 — Rendita 102 97 1/2 — Condotte 360 — Molini da 116 sfiorati a 113 — Comit 833 — Gas 870 — Ferriere 220.

Parigi, 11 marzo 1899.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant.	F.	— —	101 25
» 3 % perp.	»	103 22	103 17
» 3 1/2	»	103 80	103 77
Rendita italiana 5 %	»	95 72	95 75
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	110 %
Rendita Turca (nuova)	»	23 72	23 72
Banca di Parigi	»	1009 —	1007 —
Egiziano 4 %	»	— —	108 30
Rend. Spag. ester. nuova	»	58 10	58 60
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	573 —
Azioni Suez	»	— —	3642 —
Meridionali a termine	»	— —	724 —
Rendita Portoghese	»	26 55	26 70
Rendita Russa 3 %	»	— —	94 50
Banca di Francia	»	4055 —	4075 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

Giornaliero del 13 marzo 1899)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 108,02

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

I fratelli, le sorelle, i cognati e parenti tutti, col cuore angosciato annunciano agli amici e conoscenti l'irreparabile perdita del loro amato

Cav. Uff. LEONE ARTOM

colonnello nella riserva

aiutante di campo onorario di S. M., avvenuta il 6 corrente in Asti, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con ammirabile rassegnazione.

L'usano gli Scienziati

L'illustre Professore Commendatore G. Albini, Direttore dell'Istituto di Fisiologia della R. Università di Napoli, scrive:

Egregio Sig. O. Battista — Città.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo che volle inviarmi molte settimane fa di quattro bottiglie del suo **ISCHIROGENO.**

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso ed a lungo *il suo trovato terapeutico per poter attestarne in buona* scienza e coscienza i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio deve *all'* **ISCHIROGENO** *il ricupero dell'appetito* (quale da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e di conseguenza della nutrizione in genere, la quale era, in principio Novembre, assai deperita in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato Ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Napoli, 30 Gennaio 1899. *Devotissimo*

G. ALBINI

L'importante opuscolo in cui altri illustri Scienziati manifestano il loro parere sull' immediata efficacia dell' **Ischirogeno** si spedisce gratis a chi lo richieda direttamente all' inventore **O. BATTISTA, Farmacia inglese del Cervo,** Strada Cavone a Piazza Dante, 241|242, **Napoli.**

Deposito in ROMA: Farmacia SCELLINGO, Corso, 145 — SOCIETÀ FARMACEUTICA ROMANA, via degli Astalli N. 7.

Pillole Universali Fattori

contro il

GASTRICISMO, STITICHEZZA, EMICRANIE MALATTIE di FEGATO

Le persone che gentilmente ci favorirono parole di encomio dopo la cura fatta di nostre attivissime

PILLOLE UNIVERSALI

a base di Cascara sagrada e Podofillina

sono innumerevoli.

Effetto pronto, sicuro, dolce, non producono nausee nè dolori, non irritano gli organi digestivi.

Scatola di 25 Pillole L. 1 — Scatola di 60 Pillole L. 2, presso tutte le Farmacie. Se per posta centesimi 15 in più da

G. FATTORI e C.

Via Monforte, 16 — MILANO — 16, Via Monforte

Grossisti in Milano TRANQUILLO RAVASIO, il quale accorda ai farmacisti il medesimo sconto della Casa.

EMORROIDI

siano pure allo stato cronico si guariscono radicalmente con le rinomate **Pillole Solventi ed Unguento Fattori.** Pillole L. 2,50, Unguento L. 2.

Se per posta L. 4,75 dai chimici

G. FATTORI e C.
Milano, via Monforte, 16

Contro la

GOTTA

Artrite-Renella

usate il rinomato **Elixir Fattori** di fama mondiale Flacone L. 2. Opuscolo gratis a richiesta dai Chimici

G. FATTORI e C.
Via Monforte, 16, Milano e in tutte le Farmacie.

REUMATISMI

guariti in brevissimi giorni col celebre **Elixir Fattori**, L. 2 dai Chimici

G. FATTORI e C.
Via Monforte, 16, Milano e in tutte le farmacie.

Opuscolo **gratis** a richiesta.

VINO PROTTO

ROMA
Piazza San Pantaleo
Via Convertite

Cinti senza molla

di grande comodità per tutti, non recano la benchè minima molestia. Grande assortimento di cinti con molla perfezionati. Prezzi ed istruzione suggellata C.mi 20. *Spedizioni con riservatezza.* Stabilimento Ortopedico **Sardi e Tirone** (Casa di fiducia) via Lagrange, 9 - Torino. 11240T

SPOSI E FAMIGLIE

Ottomane in ferro complete L. 23,75. Letti completi L. 75 e più, sofà e 2 poltroncine L. 85, poltrone da riposo L. 12,90. — V. MAULI, via Tre Cannelle, 7-8-9, Roma — Grandi Magazzini mobili. Catalogo gratis, cartolina doppia.

Uomini

Preservativi in gomma e vescica di pesce e generi affini. LISTINO SPECIALE ● CON ULT. NOVITÀ ● in busta non intestata e ben *chiusa*, contro francobollo. — Scrivere [illegible] PRESCH, **Milano**, Casellario 124.

La Ditta E. BALESTRERI e C.

da *Via Monterone, 16* si è trasferita in *Via Arenula, 1.* I nuovi locali, oltre gli articoli di juta, vennero ben forniti di tela e tovaglieria lino.

Pillole di Kino o Iniezione Indiana; oppure Cilindri uretrali balsamici.

Unici specifici di fama mondiale per la guarigione rapida garantita in cinque *giorni* senza arrecare conseguenze di qualsiasi **Blenorragia, goccetta cronica** semplice o con ristringimento, **perdite bianche** e **Catarri della vescica** come viene luminosamente provato dai 5000 attestati pervenuti spontanei da ogni nazione. Da non confondersi coi specifici di ciarlatani e speculatori che per gabellare il pubblico, alcuni promettono (solamente !!!) pagamenti dopo la guarigione; altri copiando avvisi e metodi di cura tentano far risaltare come superiori una qualsiasi improvvisata miscela da pochi centesimi, più che altro dannosa. — Flacon da 40 pillole L. 2; da 100 pillole per cura completa L. 4, (per posta L. 2,30 e L. 4). Iniezione flacone L. 1,50 e 3,50 (per posta L. 2,40 e 4,10) — I Cilindri uretrali sono preparati a base di burro di Cacao medicati, flessibilissimi, di facile e comoda applicazione senza sofferenze; di pronta e sicura efficacia in qualsiasi ristringimento e goccetta ribelle ad altre cure. Cura completa L. 5. Cura completa L. 5 per posta L. 5,60. — Privativa. Deposito Generale e consultazioni gratuite dallo *specialista* dalle ore 12 alle ore 13, **Farmacia Cooperativa G. TORRESI, Via Magenta, Roma** — si vendono anche presso la Farmaceutica Romana, Bonacelli, Farmacia Putignani, Tombesi e Catani, A. Manzoni e C. *Roma-Milano* — D. Lancellotti e G. *Napoli* — Bruzza e C. e Farmacia Zerega. *Genova* — C. Benovia e F. e Farmacia Zarri, *Bologna* — Torta, *Torino* — Morelli, *Bari* — Carlevaro e C.i, *Palermo* — Jacchia, *Livorno* — Fratelli Betti, *Civitavecchia* — Cerulogli, *Terni* — Angiolani, *Ancona* — Fossati, *Spezia*, etc. — — **Rifiutare sostituzioni.**

Diffidare dal flacone senza questa carta

MALATTIE SEGRETE

CURATE dal Dott. **TENCA, radicalmente SENZA conseguenze,** via Passerella, n. 1, Milano, dalle 9 alle 12, dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 4). 22 M

Specialità della Farmacia Pacelli, Livorno

IL DOLOR DI CAPO, l' **ipocondria**, la **sonnolenza, sonnolenza,** e l'**isterismo** si allontanano subito con la **Bromoteina Pacelli.** Bottiglia L. 2,00. Vendesi da Schiapparelli.

L'ANEMIA, la **clorosi**, causa dei **dolori di capo** e di **stomaco** la **debolezza**, la **snervatezza**, la **mancanza di appetito**, la **noia**, la **voglia di piangere**, il **nervoso** si guariscono con l'uso del **Ferro Pacelli**, che è efficacissimo perchè assimilabilissimo e digeribilissimo anche **senza moto**. - Astuccio L. 2,50. Vendonsi in tutte le farmacie e da A. Manzoni.

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA di MILANO** Via Broletto, 35

i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - *Guardarsi dalle Contraffazioni*

Agenzia in ROMA: Palazzo Doria al Corso — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. GENOVA

5000 LIRE SI REGALANO

a chi proverà esistere tintura migliore dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso Medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 300 grammi con istruz. L. 3, si spediscono da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unico depositario in Italia presso l'inventore NAZARENO POLEGGI, via Maddalena, 50-51, Roma. **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola due bott. e istruz. L. 2. Si spediscono in Italia da una a tre scatole con l'aumento di cent. 25. Non si spedisce contro assegno.

PARAFULMINI

Asta ferro m. 4 1/2 L. 12,50 — Collarino di bronzo » 2,50 — Punta rame sil. cpm 20 » 8,50 — Corda rame a 6 fili » 0,90 — Piastra di rame 30×30 » 5,00. Catalogo gratis. Refattive e impianti. — G. C. F.lli DALL'ANNOLLE, fabbricanti di apparati elettrici, [illegible] Roma, via Due Macelli, 10-11 — Telefono N. 1564.

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi **5** Minimum L. 1

Affittasi via Torino 122, p.o 3, appartamento nobile 6 camere, cucina, corridoi, camerini, acqua Marcia, scala grande gaz, portiere. c 2370

Impiego vantaggioso di denaro. In Firenze per cessazione di commercio cedesi elegante negozio bene avviato unico nel suo genere, a condizioni vantaggiose. Scrivere 1357 Haasenstein e Vogler, Firenze. 2661 F

Camera ammobigliata, volendo anche salotto, affittasi a signore solo. Santamaria in Via 40, primo. Cesso inglese, libero. Visibile 9-13. c 2683

Gesucht deutsches mädchen welches Zimmern machen und kleine kinder pflegen kann. Adresse. via Aurora 37 (ecke via Lazio). c 2694

Cercasi giovane pratico di contabilità commerciale e corrispondenza tedesca e italiana che disponga di buone referenze. Dirigere offerte a Carlo E. Pisetzky, Roma. 2686 R

Pensione per L. 70 mensili, presso distinta signora. Ottimo trattamento. Dirigersi al portiere via Agostino Depretis, N. 66. c 2637

Una signora colta e distinta desidera un posto di dama di compagnia. Scrivere L 1683 V Haasenstein e Vogler, Venezia. 2439 V

Persona dell'Italia centrale, stabilendosi Sicilia, accetterebbe rappresentanza solida casa con clientela, oppure amministrazione o direzione azienda privata, agraria ecc. Ennio Zauli posta, Roma. c 2510

Colline Fiesole affittasi grandiosa Villa Rondinelli mobiliata, uso giardino per passeggio, scuderia. Visibile dalle 14 alle 16. Dirigersi Firenze, via della Stufa 9. 2531 F

Guadagno. Larga partecipazione negli utili ai chi procura grande o piccola forniture vini da pasto, di lusso, liquori. Massima segretezza. Scrivere Dedivitiis, Roma. c 2617

Vendonsi due bei villini, grandi giardini, orti, fuori porta Romana (Firenze). — Dirigersi Meyer e C., 4 via dei Martelli, Firenze. 2491 F

Cameriera ventitrenne abile lavori sarta, bianco, stiro, ecc. splendide referenze, distinta presenza occuperebbe posto anche commessa negozio. Scrivere portiere via Goito 37, Roma. c 2632

Signora civile famiglia, bella presenza, indipendente, cerca posto presso distinta persona come governo casa. Ferma posta, Roma F. G. 171. c 2639

Affittasi lire 70 mensili via Poli N. 53, 2. piano 4 stanze con l'impianto a gas comodissime per ufficio, con ascensore. c 2657

Distinta signora indipendente buon carattere, desidera impiego governante, compagnia presso signore, signora, anche infermi. Qualche conoscenza lingue moderne. Casella postale 35 Firenze. 2660 F

Fabbrica timbri e placche ferro smaltato, cerca in ogni comune, attivi agenti. F. Lobbia, via Galeazzo Alessi 7, Milano. 2705 M

Giovane ventinovenne, siciliano, ex-sott'ufficiale di Finanza, dieci anni di servizio, dei quali gli ultimi sulle Alpi confinanti Impero Austria. Ottime referenze, cerca posto qualsiasi ramo possibilmente servizio campestre. Abilissimo servizio notturno, mitissime pretese. Disposto regalare Lire 150 a chi glielo procura. Scrivere K 2628 presso Haasenstein e Vogler, Roma. c 2731

Ufficiale carabinieri, pensionato, decorato, giovane, robusto, attivo, disponendo cauzione assumerebbe direzione amministrazione privata od altro decoroso impiego. L 2725 Haasenstein e Vogler, Roma.

Cameriera parla italiano, tedesco e cuoca italiana ottime referenze cercano occuparsi presso buona famiglia. Rivolgersi P. Spagna 72, Keller. c 2720

Signorina cerca posto di governante o bonne presso buona famiglia. Parla francese, tedesco. Ottime referenze. Offerte Hotel Hassler, Roma. c 2719

Pianoforte verticale ottimo stato causa partenza vendesi senza mediazioni per Lire 390, via della Panetteria 36, piano secondo. Occasione favorevolissima. c 2700

Una libreria cerca un giovine già alquanto avviato negli affari librari. Indirizzare: Libreria, fermo posta, Roma. c 2699

Ungherese in Roma desidera insegnare sua lingua, orario suo comodo, favorisca scrivere a B 39, ferma posta, Roma.

Affittacamere. Cercasi Roma camera mobiliata modesta, libera, senza portiere, non quartieri alti nè Trastevere. Scrivere Zamelli 486, ferma posta, Roma. c 2745

On demande un guide de premier ordre pour Rome. B. S. 22, ferma posta. c 2349

Comprerei contanti casa o piano Roma 6 a 12 vani possibilmente prossimo Campo Marzio. Scrivere Arbesti 333, fermo posta, Roma. c 2744

Occasione favorevolissima affittasi per sole L. 25 bellissima camera elegantemente ammobiliata, prospiciente angolo via Nazionale. Via Firenze 25, interno 10. c 2749

MATRIMONIALI

Ogni parola Cent. **10** Minimum L. 1

Signorina ventitreenne, simpatica, onestissima, carattere affettuoso, ottima educazione, ottima famiglia, sposerebbe signore 30-40 anni, disinteressato, affettuoso, buona posizione. Esclusi intermediari. Rispondasi questa rubrica. VERITAS. c 2558

Bianca Maria. Disposto dare qualunque informazione, pregola suggerirmi mezzo per venire esplicite dichiarazioni, impossibili mezzo stampa. Andrò posta giorno 16. c 2728

Matrimonio incontrerebbe giovane con onesta signorina discreta dote contanti, stabilirsi estero florida posizione. Seriamente tratta. Scrivere Ranieri, fermo posta, Roma. c 2732

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cent. **10** Minimum L. 1

10 giugno. Ricevuta! Grazie dal profondo dell'animo! Vorrei sapere l'ora del tuo arrivo, perchè occorre che tu sappia subito novità accadute. Nulla di grave però! Potendo, ritarda tuo arrivo fino 15. - Altrimenti scrivi subito. Ti invio saluti. 3 FEBBRAIO. c 2748

Mazzetto viole. Crudel disinganno strazio indicibile aggiuntosi cuore duramente colpito. Non sono individuo supposto, ma serio, leale. Fu vera tristezza lagrima che brillò miei occhi ardente, dolorosa, esprimente vero stato animo gelosamente nascosto, come tante altre in seguito silenziosamente versate. — Quel fiore dimenticato giurò sotto smania causata precedente preghiera se può dirsi colpa ed è amaramente rimpianta. Che vale insistere! Sarei creduto! Esamini mia condotta passata, presente nulla troverà colpevole, fatalità volle dimostrare palese affetto da tempo accessosi rapido covava nascosto animo mio. Ella è buona, rifletta, sopratutto creda conservandomi almeno briciolo affetto, stima, amicizia. Ricordi, creda ella non scomparirà giammai animo mio, costituirà più dolce ricordo mia giovinezza. c 2747

Civettone. Lunedì non posso. Ti avviserò mediante giornale. c 2740

7AAAARS. Giovedì. Grazie. Spedita quindicesima raccomandata modo indicatomi. Ansioso lettere. Perdonami ripetendomi quanto costituisce mia esistenza. Salute buona. Scongiuro fede pace; saluto. Rinnovo innumerabili auguri, saluti, preghiere, benedizioni sempre. c 2704

Per ever. Sensi involontario ritardo. Grazie affettuosa lettera. Nulla farà venir meno promesse giurate. E' scolpita mio cuore. Scriva via Leoncino 315. Affettuose carezze. c 2655

Speranzella. Perdonami avrei troppo sofferto rivedendoti dopo... bisognava partire amore solamente Nina tutta la vita, amami unicamente desiderando, piangendo, scrivimi. c2508

Pisa. Attendoti ora solita. Spedirò passo Ma.. Ricevendo nota visita avvisamelo subito. Mille affettuose cose. c 2722

Anello stretto. Graditissimi fiori, ma brevissima lettera. Perchè? Temo tante cose. Sempre tutta tuo. Notizie buone. c 2729

Tenutina. Vennero ambedue. Grazie. Contentissima migliori... Tuo amore rendemi folle. c 2724

Melo. Commesso affettuosa lettera aspettone molte altre subito alleviare martirio lontananza. Procura mezzo scriverti. Salutoti. GINO. c 2736

Angelo mio. Le ore felici passate insieme, la tua famorosa bontà mi hanno lasciato nel cuore profonda dolcezza, rendendolo semprepiù tutto tuo! Sei tanto buona, Piccina mia, e sono felicissimo, a costo qualunque sofferenza, rimanere sempre tuo! Ti giuro manterrò promesse serbandomi fedelmente sempre sempre tutto solo tuo! Ardentissimi appassionati. c 2737

Occhioni celesti. Buona notte. La mia anima è piena di voi. c 2733

Ideale. Ho te sola, te sola amo. Non ti scoraggino miei insuccessi. Vivo sperando, fidando tuo amore. Presto verrò! Migliora. Coraggio, vigilanza. Tuoi. c 2735

Speranzella. Disperato, ritornando timoroso dell'avvenire, vorrei dirti impressioni, desideri, amore infinito. Ho molto goduto, potessi essere certo altrettanto te soffrirei meno. c 2734

Pallida. Hai torto. Attesi lungamente Porta Salara. Domani verrò. Adorotà. c 2731

Violetta. Nulla! ti ho vista or ora, nemmeno più uno sguardo! dal inesorabile dunque! Soffro perchè ti amo tanto. Se tu sentissi il mio spasimo cederesti per vanità o per compassione. Ti amo troppo, nulla devi temere. c2750

Russagtalia. — Arrivato stamattina, attesi lungamente invano emozionatissimo. Attenderò ancora stasera, domattina. - Ardo desiderio rivederti. c2741

Bella. — Consolatemi lettera; cerca assolutamente riceverne. - Potendo verrò quattordici. Sempre tuo per la vita! Scrivimi. c 2738

A.A.A. Mio ideale, agli auguri graditissimi che oggi giungonti sinceri, annovera miei fervidi perchè adoroti come nessun altro. Più scriverò: solo quando, lontano, sentirò imperioso desio di avvicinarmiti. Non disprezzare questo mezzo, permettilo, aggradiscilo. Z.Z.Z. c 2646

SARTA E MODISTA

Abiti L. 6 — Cappelli L. 4.

Massima perfezione

Via Principe Amedeo, N. 107

CACIO

pecorino di ottima qualità. Pacco postale kg. 3, lire 3.60. Dirigere vaglia: — A. Nardi, Narcao, (Sardegna). 2492 N

Vino di Peptone Pepsico

con **FERROTINA** (dai fegati animali)

Preparato da **D. Baldini, Farmacia SS. Annunziata**, Via dei Servi n. 36, **Firenze.**

NUTRITIVO - DIGESTIVO - TONICO e RICOSTITUENTE

utile ai convalescenti, deboli, anemici. Prezzo L. 1,50 la bottiglia, più le spese di porto.

IMPIEGHI PRONTI

in ogni ramo, offerte di rappresentanze commerciali. *Nessun compenso anticipato o posticipato.* Presentarsi o scrivere allo *Indicatore*, Roma, Gambero, 37. c 2670

CARBURO DI CALCIO

resa minima litri 300 in latte da 3,5|50, 100 kg. circa. L. Profumo, Via Posta Vecchia, 14, Genova.

PER SOLE L. 17,75

Migliore extrafine L. 19,75

MANDOLINO

in palissandro e madreperla Napolitano, 8 corde, con astuccio, franco di spese, con metodo, corde, accessori ed accessori, leggio, musica ecc. (Per signorine).

Mandolino UNIVERSALE L. 10,75 con metodo ed accessori. Domandare **in concorso** o **condizione.**

Prima di fare acquisti altrove, chiedete il grande Catalogo illustrato **gratis** alla rinomata casa

V. MACCOLINI

Via Corranti, 7 - **Milano**

Musica, riparazioni, corde

RESTAURANT

centralissimo con elegante giardinetto e salone d'inverno, ottima clientela. Cedesi subito per malferma salute, stigli e stoviglie a stima. Capitale occorrente circa L. 5000 (vera splendida occasione). Rivolgersi Casa Commerciale via Muratte, Palazzo Sciarra. c 2687

40 metri di tela alta cent. 70 L. 12

Migliaia di pezze di questa tela forte, bianca e senza appretto, sono state vendute fin ora in tutta Italia, con ripetute commissioni e lettere di ringraziamento.

40 metri alt. 0.70 L. 12.—
40 metri alt. 0.80 L. 14.—
40 metri alt. 0.90 L. 15.50

Tela De-Clemente

Parecchi milioni di metri di questa tela, fortissima, bianca, senza l'ombra di appretto, filato primissimo America adatta per camicie ma in special modo per forti lenzuola, vendute in tutta Italia ed all'Estero con ripetute commissioni, gli fanno acquistare il plauso universale.

40 metri alta cent. 70 L. 14
40 metri alta cent. 80 L. 16
40 metri alta cent. 90 L. 19

Campioni *gratis* a richiesta.

Dirigere le richieste col relativo importo, più L. 1,20 per spese di spedizione.

Spedizioni contro assegno, mediante anticipo di L. 2.

GRATIS a richiesta si spedisce il Bollettino Generale delle Liquidazioni.

Dirigere le richieste alla Prima Casa di Liquidazione Permanente

MICHELE DE CLEMENTE
Via Cairoli, 2 - Milano

ERNIE

guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro galvanica.** Esito garantito assoluto. Cura per corrispondenza. — **Jn MARINONI** Chim. M. Via Po, 27, **Torino.** 7 T

I. LUSER'S TOURISTEN - PFLASTER

(Empiastro dei Touristes)

RIMEDIO CERTO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i **porri.** — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: guttaperca ammoniacum, galbanum, benzoe, ca 20 — idem di Cajenne 150 — Acido salicilico crist., idrato potassico ca 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C.° chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 91.

Trovasi in tutte le Farmacie

RAZZÌA INSETTICIDA

Tutte le famiglie **anche le più pulite**, devono avere sempre in casa la **RAZZIA** come preservativo dagli insetti che possono essere importati da luoghi pubblici e dagli animali domestici, nonchè per preservare dalle Tarme gli abiti, le pellicce, i mobili, e distruggere gli insetti dalle **cucine - camere - letti**, ecc. ecc.

CONTRO le ZANZARE

che innestano la

FEBBRE MALARICA

abbruciare nelle stanze la **Razzia Insetticida** sopra un piatto, qualche ora prima di coricarsi. Ci si libera anche di quelle che non innestano la febbre.

Questo prodotto si vende da **J. NEUMANN e C., MILANO** e da tutti i principali droghieri e farmacisti SOLO in scatole di latta piombate.

LIQUIDAZIONE STOFFE

Allo scopo di liquidare al più presto una quantità di stoffe invernali e per mezza stagione la sottoscritta ditta incomincia le seguenti vendite:

STOFFE per UOMO

Cheviot tutta lana, nei colori, nero, bleu o marrone o fantasia, alta metri 1,40 ogni 3 metri sufficiente per un vestito L. 4,50.

Idem qualità più fine alta metri 1,40 ogni tre metri L. 5,25, ed altra ogni 3 metri L. 7,50 L. 9.

Stoffa pettinata, cheviot assprinato valore reale L. 12 al metro, alto m. 1,40, ogni tre metri L. 12.

Idem qualità superiore ogni 3 metri L. 15.

Idem più pesante e più fine ogni 3 metri L. 16,50.

STOFFE per SIGNORA

Stoffe vergini o canettes od altra alta m. 0,90 ogni taglio di 6 metri L. 6 id. stoffa lana e seta adatta per vestiti di gala o abiti da sposalizio, alta m. 0,90 ogni taglio di 6 m. lire 9.

Idem qualità più pesante drap. lana e seta od altra stoffa novità ogni taglio di m. 5, alta m. 1,20 lire 12,50.

Velluto tramè, alto metri 0,50 ogni taglio di 4 metri per una camicetta lire 4. Taglio di m. 12 per vestito lire 11,75.

Ricco assortimento in Telerie. Coperte di lana, seta cotone, maglierie, tovaglierie, tovaglie, chincaglierie, ecc.

GRATIS
a richiesta

si spediscono **campioni** e cataloghi. Chi desidera solamente il catalogo può ottenerlo inviando anche un semplice biglietto da visita.

Dirigere le richieste col relativo importo alla **prima Casa di liquidazione permanente**

Michele De-Clemente
Milano, via Cairoli n. 2

Si spedisce merce contro assegno a chi anticipa il quinto dell'importo. Aggiungere L. 0,60 per spese spedizione. Commissioni superiori alle L. 25 franco di porto.

ÉCOLE DENTAIRE DE GENÈVE

Clinique dentaire, maladies de la bouche, anatomie pathologique de la cavité buccale, aurification, obturation, prothèse.

Préparation au propédeutique dentaire dans les Facultés des Sciences et de Médecine de l'Université.

Ouverture du semestre d'été le 8 avril 1899

Clôture le 15 juillet

Ouverture du semestre d'hiver suivant le 22 octobre 1899

Programmes et renseignements au **Département de l'Instruction publique à Genève.**

PROVARE PER CREDERE

si rende il denaro ai non soddisfatti

100 mila tagli di 3 metri l'uno, stoffa per uomo bastante per abbigliamento completo, immenso assortimento. Indicare se si vuole scuro, chiaro, unito, operato quadri o righe. Valore reale ogni taglio L. it. 15 per L. 7 franco in tutta Italia. I compratori di 6 vestiti avranno un taglio di pantaloni per regalo ed ogni 10 vestiti un vestito per regalo.

Indirizzare lettere vaglia o cartoline-vaglia all'incaricato della vendita S. G. Boccardo, Via S. Luca, 60 r. Genova.

GUSTATE IL CORFINIO

PRIMO LIQUORE ITALIANO
SPECIALITÀ DI
GIULIO BARATTUCCI

PESCARA

Succursale Via Roma N. 256 NAPOLI

Per gli

AVVISI ECONOMICI e CORRISPONDENZE PRIVATE

così pure **per tutto ciò che concerne pubblicità** *rivolgersi solamente alla ditta concessionaria della pubblicità della TRIBUNA*

Haasenstein e Vogler

Corso, 397, Piazza S. Marcello Roma

Stab. tip. della *Tribuna*. Stampato con inchiostro **Ch. Lorilleux e C.** Depos. in Roma, via Palermo 1.